

Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania
fascicolo n. 16

*Leggete e fate leggere ad altri!
esce dal 1972*

Sommario

Il processo a Juozas Gražys

La sorte dei condannati

Calunnie contro la LKB KRONIKA

Persecuzione quotidiana dei credenti: notizie dalle diocesi

Protesta del sacerdote B. Laurinavičius

Nella scuola sovietica



*U Rev. A. Ylius in un grossolano montaggio sovietico
nel volume « Žudikai bažnyčios prieglobstyje »
(Assassini all'ombra della Chiesa), Vilnius 1963.
(Cfr. pp. 258-259)*

IL PROCESSO A JUOZAS GRAŽYS

Nei giorni 11-17 marzo 1975 il Tribunale supremo della **RSS** di Lituania ha discusso la causa penale contro Juozas Gražys. Presidente era il giudice Jankauskas; il procuratore era Bakučionis e la difesa era sostenuta da Kudaba.

Sebbene non fosse previsto che il processo si svolgesse a porte chiuse, nessun estraneo è stato ammesso in aula. È così pure nessuno dei parenti di J. Gražys ha potuto assistere al processo. Come testimoni vennero interrogate le seguenti persone: Povilas Petronis, Jonas Stašaitis, Kazėnaitė, Martinaitienė, Žemaitienė e Semaška-Semaškevičius.

Le accuse mosse a carico di J. Gražys riguardavano la rilegatura della **LKB KRONIKA** e la sua collaborazione nella raccolta di informazioni per la suddetta **LKB KRONIKA**. In effetti J. Gražys aveva rilegato alcuni dei primi numeri della **LKB KRONIKA** e circa 20 esemplari del numero 7. Egli aveva inoltre battuto a macchina alcune copie degli opuscoli: *Tarp dviejų įstatymu* (Tradue leggi), *Vysnupas Matulionis* (Il vescovo Matulionis), *Lietuviškojo charakterio problemos* (I problemi del carattere lituano) e *S. Kudirkos teismo procesas* (Lo svolgimento del processo contro S. Kudirka), *Lietuva laimėjimu keliu* (La Lituania sulla via delle conquiste), *Nacionaliniu pajamų paskirstymas* (La distribuzione del reddito nazionale — tradotto

dal russo e poi diffuso) e *Tau, Lietuva* (A te, Lituania), di cui aveva fatto un riassunto.

Per tutta la durata del processo J. Gražys si è sempre rifiutato di rivelare i nomi di coloro dai quali Aveva ricevuto e ai quali aveva dato le pubblicazioni citate. Egli venne giudicato in base all'art. 68 del **CP** della **RSS** di Lituania, comma 1: agitazione antisovietica e propaganda intesa ad indebolire il governo sovietico. Concluso il dibattito, il procuratore aveva chiesto una condanna a sei anni di lager a regime duro. La sentenza del tribunale fu invece la seguente: tre anni di lager a regime normale, confisca della macchina da scrivere di proprietà dell'imputato, distruzione di tre componenti di un riproduttore elettrografico **ERA** rinvenuto nell'abitazione di Gražys nel corso della perquisizione e restituzione del denaro che gli era stato sequestrato. Nell'aula del processo furono ininterrottamente presenti il capitano della Sicurezza Markevičius ed altri agenti.

Per J. Gražys questa è stata la terza condanna. Le prime due volte egli era stato condannato) per « motivi politici ». Durante la seconda detenzione J. Gražys aveva contratto una malattia incurabile all'intestino.

GLI INTERROGATORI

Il 28 febbraio 1975 il maggiore A.A. Istomin ha sottoposto ad interrogatorio a Vilnius la moglie di Sergej Kovalev, L.Boicova, la quale aveva portato un pacco al marito. S. Kovalev è attualmente detenuto in una cella di isolamento della Sicurezza a Vilnius.

* * *

Il 28 marzo 1975 il maggiore Istomin ha interrogato presso la sede della Sicurezza a Vilnius A. Lavutas, dopo che questi aveva recato un pacco dono a S. Kovalev. L'inquisito si è rifiutato di rispondere, in quanto, ha detto testualmente, « ... tale interrogatorio impedisce la libera diffusione delle informazioni ». Istomin ha chiesto a Lavutas se fosse già uscito il numero 34 della « Cronaca degli avvenimenti correnti », dicendo che tale notizia interessa-

va S. Kovalév e aggiungendo che quest'ultimo non sarebbe stato processato per il numero 34 ma soltanto per il 33 della suddetta « Cronaca ».

* * *

Il 4 marzo 1975 vennero sottoposti ad interrogatorio Balys Gajauskas, Biruté Pašilienė ed Algis Petruševičius.

B. Gajauskas venne interrogato circa una lista di detenuti politici trovata presso di lui. Egli spiegò di conoscere molti detenuti politici lituani, in quanto lui stesso era tornato da poco in libertà dopo aver scontato una condanna a 25 anni. « Conosco molto bene le loro sofferenze, — disse Gajauskas, — e considero mio dovere aiutarli fino a quando non vengano rilasciati. Quindi, per non dimenticare nessuno, ne ho fatto una lista ». Interrogato sui motivi per cui aveva tradotto in lingua lituana *l'Arcipelago Gulag*, Gajauskas rispose di essere convinto che un giorno questo libro verrà pubblicato in Unione Sovietica, e che quindi il suo lavoro si rivelerà utile (nel corso della perquisizione presso l'abitazione di B. Gajauskas erano state confiscate 50 pagine manoscritte della traduzione di *Arcipelago Gulag*).

In seguito Biruté Pašilienė venne nuovamente interrogata per sapere come aveva trovato una copia di *Arcipelago Gulag* e dove aveva conosciuto L. Boicova, moglie di S. Kovalév. La Pašilienė spiegò di aver conosciuto la Boicova alla stazione ferroviaria di Vilnius; prima di allora non si erano mai incontrate.

Il 28 marzo 1975, presso la sede della sicurezza di Vilnius, B. Gajauskas e A. Žilinskas vennero sottoposti ad interrogatori.

* * *

La Sicurezza nelle sue attività non perde mai di vista gli studiosi lituani di etnografia. Agli inizi del 1975 venne convocato nella sede della Sicurezza il presidente dell'associazione degli artisti Stauskas, sebbene attualmente nei locali dell'associazione degli artisti si riuniscano soltanto gli amatori del canto popolare.

La Sicurezza ha anche interrogato l'artista Didelytė, la bibliotecaria Kilikevičiūtė e la Stankevičiūtė.

Sono state anche prese informazioni sulla Juškaite presso la biblioteca pubblica della città ove essa lavora e/ sugli impiegati Veteikis e Adomonis dell'Istituto di Cardiologi. Gli agenti della Sicurezza volevano sapere che umore regna tra gli studiosi lituani di etnografia dopo il processo contro Šarūnas Žukauskas e che rapporti abbiano etnografi con la Chiesa cattolica. Ad alcuni studiosi di etnografia è stato anche proposto di collaborare con gli organi della Sicurezza.

Agli inizi di aprile Šarūnas Žukauskas venne riportato alla Sicurezza di Vilnius dalla regione di Perm ove si trovava detenuto.

LA SORTE DEI CONDANNATI

Nel numero 15 della *LKB KRONIKA* era stata data notizia del pestaggio di Virgilijus Jaugelis nel lager di Pravieniškiai. Siamo ora in grado di fornire ulteriori particolari sull'episodio. Egli venne aggredito mentre era raccolto in preghiera. Dopo il pestaggio, in seguito al quale aveva riportato gravi ferite alla testa, Jaugelis venne tenuto ancora una settimana nel lager senza alcuna assistenza medica, prima di essere trasferito all'ospedale del carcere di Lukiškės a Vilnius. Durante il trasporto all'ospedale, i criminali che lo accompagnarono arrivarono persino a derubarlo.

Calvario di un credente nelle carceri sovietiche

Il chirurgo Kasparūnas, del reparto oncologico del policlínico di Vilnius, diagnosticò che una parte dell'intestino di V. Jaugelis era affetta da cancro al III stadio per cui si rendeva urgente operare. Un anno dopo, quando Jaugelis fosse tornato in libertà dal lager, sarebbe stato già troppo tardi per intervenire. Ciò nonostante V. Jaugelis rifiutò per iscritto di sottoporsi all'intervento chirurgico.

Dichiarazione di Monika Jaugelienė, residente a Kaunas, in via Kalnu, 7-4.

Al Procuratore della **RSS** di Lituania

Mio figlio Virgilijus Jaugelis è stato condannato per aver

riprodotto la LKB KRONIKA ed aver raccolto firme per il « Memorandum ».* A scontare la pena è stato rinchiuso in un lager assieme a detenuti criminali da alcuni dei quali è stato recentemente pestato in modo brutale.

Protesto per la detenzione di mio figlio insieme con criminali comuni e di tutte le conseguenze considero responsabili coloro che hanno rinchiuso mio figlio in un luogo simile.

Prego il Procuratore di disporre che mio figlio al suo rientro dall'ospedale nelle carceri di Vilnius non venga nuovamente messo assieme ad assassini, stupratori e ladri. In caso contrario, considererò la detenzione illegale di mio figlio assieme a dei criminali comuni come un atto deliberato della Procura al fine di eliminare definitivamente mio figlio spezzando la sua salute già debole o facendolo uccidere in modo subdolo.

7 marzo 1974

Il sostituto del Procuratore della **RSS** di Lituania sovrintendente ai luoghi di detenzione, I. Siskov, in data 30 marzo rispose che il regime della detenzione viene stabilito dal tribunale e che quindi non vi era alcun fondamento nella protesta per il tipo di regime inflitto a V. Jaugelis.

Denuncia del cittadino V. Jaugelis, di Vincas, condannato in base all'art. 199, comma 1, a due anni di privazione della libertà da scontarsi in lager a regime normale.

Al Procuratore generale della RSS di Lituania

Io sottoscritto, Virgilijus Jaugelis, in data 16 febbraio 1975 venni trasferito dall'OC. 12/8 all'ospedale civile di Vilnius (OC. 12/11) a causa di gravi ferite al capo ed alla rottura di una mandibola. Al momento di uscire dal campo, giunto al posto di guardia, venni sottoposto ad una perquisizione nel corso della quale mi vennero requisiti gli oggetti religiosi (lo scapolare e la cordicella). Sebbene la Costituzione dell'URSS garantisca a tutti i cittadini la libertà di religione, sia io che gli oggetti fummo volgarmente scherniti. Ciò avvenne il 16 febbraio 1975 alle ore 7,30 al posto di guardia dell'OC. 12/8. Di questo episodio furono testimoni anche altri 4 condannati che venivano trasferiti all'ospedale lo stesso giorno. Gli oggetti sequestrati sono i seguenti: 1) scapolare costituito da due pez-

* Cfr. *Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania*, n. 2, pp. 63 e segg. (NdT)

zetti di stoffa (cm. 10 x 15) legati con un filo; 2) una fettuccia consistente in una doppia cordicella (cm 95) fatta a nodi. i

Quando ero partito dalla sede del Comitato della Sicurezza verso il lager, dopo il processo, questi oggetti mi erano stati restituiti come non pericolosi. Anche l'amministrazione del lager mi aveva permesso di tenerli. I guardiani, dopo aver offeso me e la mia fede, hanno giustificato il loro comportamento asserendo che con tali oggetti avrei potuto impiccarmi. Ma in tutto ciò non c'è un briciolo di logica! Anzitutto la mia religione vieta il suicidio; inoltre mi erano rimasti la cinghia dei pantaloni e i lacci delle scarpe ... Quindi la loro logica è più stupida che ridicola. Solamente una persona completamente ottusa può ragionare in questa maniera; eppure costoro portavano le stellette ...! Si tratta quindi del più volgare sopruso, giustificato con parole prive di intelligenza. Considero il comportamento di questi funzionari in uniforme come un'offesa arrecata non solo a me ed alla mia religione, ma anche alla Costituzione dell'URSS; ed esigo che gli oggetti requisiti mi vengano restituiti, che le persone che si sono comportate così brutalmente con me siano punite e che venga provveduto affinché nel lager OC.12/8 non abbiano più a ripetersi fatti simili non soltanto nei miei riguardi, ma anche nei confronti di altre persone.

Se entro un mese dall'invio della presente denuncia non verranno prese adeguate misure affinché io rientri in possesso degli oggetti religiosi confiscati e se non verrà trasferito in un lager per detenuti politici, darò subito inizio ad uno sciopero della fame e mi rifiuterò di lavorare. Esigo tutto questo in quanto non mi considero un criminale.

Non credo che le azioni da me compiute quando ero libero, e per quali sono stato condannato, siano dei reati; al contrario, le considero come i doveri di un cattolico, di una persona onesta e amante della verità.

Come nella mia Patria, così nell'intera Unione Sovietica tutte le cariche statali sono occupate da ateisti, i quali dispongono del diritto e della forza, che usano a fini malvagi contro i cattolici e la libertà di coscienza, e contro le persone amanti della verità. Essi ricorrono tanto alla violenza fisica, quanto a quella morale. A tale riguardo il mio arresto, l'interrogatorio e il pestaggio da me subito costituiscono soltanto uno dei tanti episodi del terrore ateistico praticato quotidianamente contro i cattolici e in genere contro i credenti. Dispongo a riprova di questa affermazione di sufficienti elementi. Spero che questa mia richiesta verrà esaudita entro un mese.

Virgilijus Jaugelis

28 marzo 1975

Ai primi di aprile 1975 si è appreso che il condannato Petras Plumpa (vedi **LKB KRONIKA** n. 13) era già stato inviato sul luogo di detenzione. Il suo attuale indirizzo è il seguente: Regione di Perm 618263, Cusovoj Kraj, Kučino 389/36-2. Il viaggio fino alla suddetta località è durato due mesi. La Sicurezza in Lituania avrebbe voluto ancora trattenere P. Plumpa a Vilnius per farlo deporre come testimone nel processo contro J. Gražys, ma non avendo egli nulla da dichiarare a danno di J. Gražys, venne inviato a Kučino.

P. Plumpa potrà ricevere pacchi con generi alimentari soltanto dopo 4 anni di detenzione e potrà scrivere solo due lettere al mese.

P. Plumpa vive la propria prigionia con spirito profondamente cristiano. A suo parere, i cristiani di oggi devono camminare non con il Cristo trionfante ma con il Cristo sofferente; essi devono coltivare la bontà del cuore, perdonando perfino ai propri persecutori e ai traditori. P. Plumpa cerca soltanto il conforto della preghiera.

MENZOGNE CONTRO LA LKB KRONIKA

Nel numero 15 della **LKB KRONIKA** si è parlato della prassi poco onorevole della stampa sovietica di falsificare i fatti: il giornale «Tarybinis mokytojas» (L'insegnante sovietico) aveva accusato la radio vaticana di aver inventato delle « anime morte » (alcuni insegnanti) e di averle caluniate. Nonostante l'emittente vaticana abbia smentito e smascherato tale falsificazione, essa viene portata avanti ancora. Il 20 marzo 1975 nella trasmissione radio « Akiratis » (Panorama), e il 4 aprile nel programma « Kalba Vilnius » (Parla Vilnius), è stato detto nuovamente che la radio vaticana diffonde informazioni inventate. La **LKB KRONIKA**, dopo aver controllato i fatti, intende ora completare il materiale già pubblicato nel numero 15.

L'insegnante Mažeika, che aveva insegnato nella 5* scuola media di Klaipėda, due anni fa è stato trasferito nella 18* scuola media di Klaipėda. Quando insegnava nella 5*

scuola media egli era solito schernire gli scolari che frequentavano la chiesa. Un giorno, poco prima di Pasqua l'insegnante Mažeika minacciò i ragazzi: « Che nessuno si provi ad andare in chiesa, perché gli metterò due in storia » (come è stato riferito dagli ex allievi di Mažeika, i cui nomi sono noti alla **LKB KRONIKA**, *Ndr*).

La insegnante Irena Arlauskienė della scuola di otto anni di Šilutė (attualmente direttrice), stando a quanto dichiarato da una allieva, durante una lezione ordinò agli scolari di gridare forte per tre volte: « Dio non esiste! ». Alcuni restarono muti, altri gridarono timidamente, mentre I Arlauskienė urlava a più non posso. « Dato che allora non sapevo nulla di Dio restai zitta, ma ora griderei coraggiosamente: insegnante, vi sbagliate perché Dio esiste! » così descrive la sua allieva l'« educazione » impartita dalla sua ex insegnante.

Il direttore della scuola di otto anni di Kašučiai, Povilaitis, era solito picchiare sulle mani gli alunni che si rifiutavano di compilare i moduli di iscrizione al komsomo. Incontrando qualche allievo a Darbėnai, si metteva a gridare: « Degenerato, sei già andato in chiesa! ». Non sopportando il terrorismo del direttore, i genitori hanno sportato numerose denunce ed è venuta anche una commissione per appurare i fatti segnalati.

Il « Tarybinis mokytojas » del 24 gennaio 1975 diceva che il Comitato esecutivo della circoscrizione di Darbėnai, provincia di Kretinga, aveva dichiarato in uno scritto firmato dal presidente e dal segretario ed autenticato con il timbro ufficiale in data 28 novembre 1974, che nella scuola di otto anni di Kašučiai non si erano mai verificati conflitti di alcun genere né denunce tra il direttore Povilaitis e gli alunni ed i loro genitori. Per quale ragione la circoscrizione di Darbėnai ha tenuto a fare tale dichiarazione? Attualmente il comitato per la Sicurezza mirando a screditare la **LKB KRONIKA** sta raccogliendo ovunque dichiarazioni analoghe e procede ad interrogare le persone nominate nella **LKB KRONIKA**, le rimprovera perché hanno parlato dell'accaduto e tenta di costringerle a negare l'autenticità dei fatti descritti nella **KRONIKA**. Dietro richiesta

della Sicurezza non soltanto la circoscrizione di Darbėnai ma qualunque altra circoscrizione della Lituania, se occorresse, rilascerebbe anche cento dichiarazioni, pur di screditare la **LKB KRONIKA**, in modo che nessun giornale e nessuna stazione radio osi utilizzare i materiali da essa pubblicati.

Il giornalista Vyt. Mockevičius, autore degli articoli: « Il menzognero altoparlante del Vaticano » e « Le superstizioni non annebbino la giovinezza », nell'esaminare gli avvenimenti citati si è servito di materiale fornito dalla Sicurezza, il che lascia supporre che l'autore della falsificazione non sia il giornalista, ma lo stesso comitato della Sicurezza.

NOTIZIE DALLE DIOCESI

Vilnius

Interrogatori e iniziative poliziesche diverse

Il 30 gennaio 1975 venne convocata nella sede del comitato per la Sicurezza a Vilnius la caporedattrice della biblioteca nazionale di Vilnius, Elena Šuliuskaitė. L'interrogatorio, condotto da due agenti della Sicurezza, durò più di 6 ore. Gli inquisitori chiesero alla donna di raccontare come venne festeggiato il compleanno di Terese Masyté il 30 settembre 1973, festiccioia che essi ritenevano invece essere stata una riunione politica antisovietica. Essi la avvertirono che tutti i partecipanti a quella riunione erano già stati interrogati ed avevano raccontato tutto. Da lei si esigeva ora che rivelasse i nomi di chi aveva organizzato quella festiccioia e altre riunioni; di chi le ispirava e di chi le frequentava. La Šuliuskaitė negò di aver organizzato quella festa di compleanno. L'agente Rimkus chiese poi informazioni sul vescovo Steponavičius e sul sac. S. Tamkevičius. Quest'ultimo, secondo le notizie in possesso della Sicurezza, nella riunione tenuta presso T. Masyté in via Dzūku aveva calunniato l'ordinamento sovietico ed aveva proposto di rovesciarlo. Gli agenti della Sicurezza erano irritati soprattutto per il fatto che il re-

verendo Tamkevičius sobilla la gioventù, diffonde la **LKB KRONIKA** e l'opuscolo *Kaip laikytis tardymo metu* (Come comportarsi durante gli interrogatori). Per tutta la durata dell'interrogatorio gli agenti tentarono con le più svariate minacce di ottenere dalla Suliauskaitė le dichiarazioni che volevano, ma la donna negò tutte le accuse.

Il 20 febbraio 1975 Elena Šuliauskaitė venne nuovamente convocata presso il comitato per la Sicurezza. L'interrogatorio si protrasse oltre 6 ore. L'istruttore Marcinkevičius le minacciò il carcere per aver organizzato le riunioni per aver diffuso la **LKB KRONIKA** e per l'omertà a proposito dei « crimini » commessi dal sac. Tamkevičius. Gli agenti della Sicurezza passarono poi a lodare i sacerdoti che condannano la **LKB KRONIKA**, comunicano alla Sicurezza i nomi di chi la diffonde e non interferiscono in alcun modo. Ad esempio il rev. J. Tunaitis nel corso di un interrogatorio aveva rivelato i nomi di chi gli aveva dato la **LKB KRONIKA** e di coloro ai quali poi lui l'aveva distribuita. La Suliauskaitė venne nuovamente sollecitata a confessare di essere stata lei l'organizzatrice della riunione, reato per il quale sarebbe stata condannata in base all'art. 68 del CP. L'istruttore Rimkus accusò poi brutalmente la Suliauskaitė di diffondere la **LKB KRONIKA** che calunnierebbe l'ordinamento sovietico. Secondo Rimkus il comitato per la Sicurezza aveva controllato tutti i fatti riportati nella **KRONIKA** e quasi tutti si erano rivelati falsi. Aggiunse poi che persino l'amministratore dell'arcidiocesi di Vilnius, mons. Č. Krivaitis, durante un viaggio in America aveva dichiarato che in Lituania non c'è alcuna persecuzione dei credenti. Alla richiesta della Suliauskaitė di sapere chi era la persona che aveva fatto il suo nome come organizzatrice della riunione, le venne risposto che non si poteva rivelarlo, in quanto non si voleva che se ne parlasse poi sulla **LKB KRONIKA**. Il maggiore Rimkus cercò ancora insistentemente di convincere la Suliauskaitė che le conveniva ammettere le proprie responsabilità, perché altrimenti sarebbe finita nel carcere di Panevėžys o in qualche altra prigione assieme ad avventuriere, prostitute ed assassine.

Il verbale dell'interrogatorio era redatto in forma di domanda-risposta e dopo ogni risposta c'era uno spazio vuoto. Poiché l'interrogata si stava accingendo a sbarrare con un

tratto di penna gli spazi in bianco, l'istruttore Marcinkevičius non glielo permise. Allora la Šuliauskaitė mise la propria firma sotto ogni risposta. « Che donna perversa! — commentò l'istruttore. — Si vede subito che ha letto l'opuscolo *Come comportarsi durante gli interrogatori* ».

Il 30 gennaio 1975 venne sottoposta ad interrogatorio Terese Masyté, accusata di aver tenuto una riunione in casa sua.

Anche i ragazzi che servivano la Messa nella chiesa di San Nicola vennero convocati presso il comitato per la Sicurezza. Essi furono interrogati sulla riunione tenutasi in via Dzūku, sul tenore dei discorsi che i preti facevano in sacrestia, sulla provenienza dei libri religiosi, eccetera.

Il 31 gennaio 1975 venne interrogata nella sede del comitato per la Sicurezza la studentessa Aldona Bielskutė della Università statale di Vilnius. Gli istruttori si comportarono con lei in maniera assai brutale, arrivando a minacciarla di espellerla dall'Università. A. Bielskutė negò tuttavia di aver partecipato a qualsiasi riunione.

Venne interrogata anche la sorella di Aldona, Regina.

Fu eseguita poi una perquisizione nella casa e sul posto di lavoro della madre di Aldona e nel deposito del giardino collettivo, ma non venne trovato nulla.

Ambedue le sorelle furono sottoposte ad ulteriori interrogatori nei giorni 3 e 4 febbraio. Più tardi le ragazze vennero entrambe espulse dall'Università.

* * *

Il 2 aprile 1975 venne convocato nella sede del comitato per la Sicurezza di Vilnius il parroco della parrocchia di Kabeliai (prov. di Varėna), rev. J. Lauriūnas. Gli furono restituiti quasi tutti gli oggetti che gli erano stati sequestrati durante la perquisizione, ad eccezione delle opere di Maceina e di Girnius.

Gli agenti della Sicurezza gli dissero che non lo avrebbero punito per la letteratura in suo possesso, ma che durante le perquisizioni avrebbero requisito tutto ciò che non concordava con la loro ideologia. Il rev. Lauriūnas, interrogato su come considerava la **LKB KRONIKA**, rispose: « La **KRONIKA** è il grido di un uomo oppresso ».

Druskininkai

Il 24 marzo 1975 a Druskininkai durante il periodo dell'predicazione quaresimale una donna stava vendendo dei devozionali davanti alla chiesa. La milizia se ne accorse, fermò la donna e la portò alla propria sede.

Kaunas

La risposta della redazione del « Tiesa » a V. Vaičiūnas

Compagno V. Vaičiūnas,

la Costituzione dell'Unione Sovietica stabilisce l'uguaglianza di tutti i cittadini, senza riguardo al colore della pelle, all'istruzione, al sesso, alla religione. Con ciò stesso tutti vengono puniti alla stessa maniera quando violano la legge.

La libertà di religione non è limitata nel nostro paese, ma la chiesa è separata dallo Stato. È questa una grande vittoria del governo sovietico. Nessuna legge vieta all'individuo di credere o di non credere, di insegnare o meno le preghiere ai propri figli.

Nella vostra lettera (cfr. il numero 15 della **LKB KRONIKA**, *Ndr*) vi mostrate incoerente in molti punti e vi contraddite da solo. Approfondite meglio le leggi sovietiche.

La Sezione di propaganda

20 febbraio 1975

Il Presidium del Soviet supremo ha comunicato di aver inviato la lettera di V. Vaičiūnas all'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, il quale provvederà a rispondere.

Il 14 marzo 1975 un consigliere del Consiglio per gli affari religiosi si recò da V. Vaičiūnas e gli intimò di non provarsi più a scrivere simili lettere. Poi, senza aver detto nulla di concreto, dopo un breve colloquio se ne andò.

Šiauliai

Terza grossa distruzione di croci

Nel mese di ottobre del 1974 furono distrutte per la terza volta le croci erette dai cattolici lituani sul Monte delle Croci e venne abbattuta assieme alle altre anche una croce molto artistica, alta 4 metri: una grande figura del Cristo crocefisso scolpita in quercia e recante questa scritta:

« In Te, Signore, abbiamo riposto le speranze e non saremo delusi in eterno ». Questa bella croce era costata 800 rubli e incantava i visitatori, ma rimase in piedi appena sei giorni. In occasione di questo scempio un membro della famiglia N. che aveva eretto la croce scrisse: « Figli della nostra nazione, nelle cui vene scorre sangue lituano, che mangiate il pane frutto della terra del nostro popolo, che parlate la lingua conservata dai padri a prezzo della vita; come non vi sono tremate le mani nel compiere questo delitto. Saputa la notizia della distruzione delle croci abbiamo fatto un viaggio di 200 chilometri per accertare se veramente le croci erano state distrutte. Il monte sotto il quale riposano gli eroi della nostra nazione presentava ai nostri occhi una visione spaventosa: era stato saccheggiato, profanato; era baciato soltanto dal vento. Signore, non punire i malvagi perché sono dei poveri uomini, tratti in inganno, che non sanno essi stessi quello che fanno... ».

Tuttavia, nonostante l'ennesimo scempio, sul Monte delle Croci di nuovo cominciano ad essere innalzate altre croci grandi e piccole. La fede del lituano è più forte del braccio dei malvagi.

Perseguitato chi non lavora nelle feste religiose

L'11 dicembre 1974 nel Kombinat d'istruzione professionale di Šiauliai della **LAD** si è tenuta una riunione del sindacato durante la quale è stato discusso il caso di violazione della disciplina del lavoro da parte di M. Jurevičius. Questi non si era presentato al lavoro l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione di Maria.

Nel suo intervento il capo della sezione del personale, B. Godliauskas, ricordò che Jurevičius, in 10 anni che lavorava nel Kombinat, non aveva mai avuto alcuna punizione; tuttavia il 10 novembre e l'8 dicembre scorsi non si era presentato al lavoro, giustificando le sue assenze con il fatto che doveva celebrare i giorni delle festività religiose essendo egli un cattolico praticante. Jurevičius prima dell'8 dicembre aveva presentato una dichiarazione scritta con la quale avvertiva la direzione che quel giorno non sarebbe venuto al lavoro, ma l'amministrazione del Kombinat non l'aveva presa in considerazione ed aveva stabilito che l'as-

senza di Jurevičius dal lavoro l'8 dicembre era una violazione cosciente della disciplina del lavoro e un gesto di sfida. L'amministrazione aveva proposto quindi di discutere; il comportamento di Jurevičius perché egli non gettasse discredito su tutto il collettivo.

Il presidente del sindacato, A. Petrauskas, dichiarò che l'8 dicembre era stato dichiarato giorno lavorativo in tutta l'Unione Sovietica e che bisognava osservare le leggi.

M. Jurevičius rispose asserendo di non essere stato lui a commettere un reato, bensì coloro che avevano emanato tali leggi, perché la Costituzione non vieta l'osservanza della religione.

Dopo la discussione si decise di applicare nei riguardi di Jurevičius una sanzione di carattere sociale: l'ammonizione.

Il 19 dicembre 1974 J. Šileikis, operaio nel Kombinat d'istruzione professionale della LAD di Šiauliai, consegnò alla direzione una dichiarazione con la quale faceva presente che il 25 dicembre, giorno di Natale, egli non sarebbe venuto al lavoro.

Il 20 dicembre un'analogha dichiarazione venne presentata da M. Jurevičius e più tardi anche dall'operaio S. Čilinskas. Tutti quanti si dichiaravano disposti a compiere il lavoro non eseguito in altri giorni non festivi oppure chiedevano che quella giornata venisse sottratta dal loro periodo di ferie pagate. Jurevičius e Čilinskas inoltre disponevano di giornate lavorative straordinarie già eseguite.

Il 24 dicembre la direzione del Kombinat cercò di convincere Šileikis e Čilinskas a venire a lavorare l'indomani, giorno di Natale. Essa arrivò fino al punto di proporre ai due di lavorare mezza giornata, ma Šileikis e Čilinskas non accettarono. Il capo dei quadri del personale Godliauskas propose allora a Čilinskas di prendersi dopo il Natale i giorni di vacanza che gli spettavano per il lavoro straordinario già eseguito, ma l'operaio respinse la proposta.

Il 31 dicembre 1974 Jurevičius ricevette dalla direzione del Kombinat la richiesta di presentare entro l'8 gennaio 1975 una giustificazione scritta contenente i motivi per i quali il 25 dicembre non si era presentato al lavoro.

Il 3 gennaio 1975 J. Šileikis e S. Čilinskas furono informati che era stata comminata loro un'ammonizione perché

erano stati assenti dal lavoro senza una fondata giustificazione.

Il 3 gennaio M. Jurevičius inviò al direttore del Kombinat questa comunicazione:

Comunico che il giorno 6 di questo mese i cattolici celebrano una festa di precetto, l'Epifania. Di conseguenza quel giorno non potrò venire al lavoro. Essendo cattolico praticante, ho l'obbligo di celebrare le festività. Vi prego di detrarre questo giorno dalle mie ferie; oppure potrei recuperare la giornata con un lavoro straordinario o di sabato. Infatti ho lavorato il 21 dicembre 1974 (sabato). Se non avete conteggiato questo giorno come recupero per il 25 dicembre (Natale), Vi prego di conteggiarlo al posto del 6 gennaio.

A questa dichiarazione M. Jurevičius allegò un elenco delle festività religiose dell'anno 1975 in cui non avrebbe lavorato.

Feste di precetto per i cattolici

Epifania: il 6 gennaio

Ascensione: l'8 maggio

Corpus Domini: il 29 maggio

SS. Pietro e Paolo: il 29 giugno

Assunzione: il 15 agosto

Ognissanti: il 1° novembre

Immacolata Concezione: l'8 dicembre

S. Natale: il 25 dicembre

Il 7 gennaio, nel Kombinat della LAD, si tenne una riunione sindacale alla quale presero parte 9 membri. Nella seduta venne discussa la proposta dell'amministrazione del Kombinat di licenziare M. Jurevičius per il suo assenteismo dal lavoro.

Chiamato a giustificarsi, Jurevičius spiegò che i 4 giorni in cui non era venuto al lavoro erano tutte festività religiose e che, fino a prova contraria, la Costituzione dell'Unione Sovietica garantisce a tutti i credenti la libertà di religione. In merito a tali assenze egli precisò inoltre di averle comunicate in anticipo all'amministrazione del Kombinat e di essersi dichiarato disposto a recuperarle in altri giorni.

Il presidente del comitato professionale Petrauskas rimproverò Jurevičius di citare soltanto l'articolo della Costituzione che a lui tornava utile, mentre ne esistevano anche

altri i quali dicono che « la chiesa è separata dallo Stato » e che « il lavoro è una questione d'onore per ogni cittadino ». Inoltre secondo Petrauskas centinaia di credenti pur lavorando trovano il tempo per compiere i propri doveri religiosi.

Nel suo intervento, Cimerman sostenne che nessuno perseguita i cattolici e che essi devono recarsi normalmente al lavoro nei giorni lavorativi (anche se si tratta di feste religiose).

La Valiulienė dichiarò che nel caso in esame non si trattava di un problema di religione, ma di un gesto di sfida.

Tutti i membri del Kombinat presenti alla riunione condannarono il comportamento di Jurevičius e si espressero a favore del suo licenziamento dal lavoro.

Il 9 gennaio 1975 M. Jurevičius ricevette la seguente comunicazione: « Con decorrenza 10 gennaio dispongo il licenziamento di M. Jurevičius, operaio riparatore edile dell'azienda, per assenze ingiustificate dal lavoro, in base all'art. 43 comma 4 del L^TS^R D^IK. Il direttore ».

Il 4 febbraio 1975 il giornale di Šiauliai « Raudonoji vėliava » (Bandiera rossa), pubblicò un lungo articolo dal titolo: *I falsi devoti*. In esso era scritto tra l'altro: « Mečislovas Jurevičius vuole apparire più santo dello stesso papa di Roma... M. Jurevičius probabilmente vuole meritarsi la corona di martire... M. Jurevičius è esploso in un attacco di rabbia antisovietica lungamente repressa (...) egli ha cercato di nascondere le proprie azioni sotto il manto della religione. Negli anni 1944-1945 egli rapinava la gente e gli uffici sovietici; con un fucile in mano sparava a tradimento sui militari dell'Armata Rossa... nel 1950 egli venne condannato a 25 anni di privazione della libertà...»

Čilinskas, come Jurevičius, è un germoglio dello stesso ceppo antisovietico. Anche le loro biografie sono singolarmente simili... appellandosi ai sentimenti dei credenti, essi si sforzano di apparire, se non come dei nuovi apostoli, almeno come dei martiri per la fede. Soltanto che difficilmente potranno riuscirci ...»

A. Stanelis, corrispondente del « Raudonoji vėliava ».

* * *

Il 27 agosto 1974 M. Jurevičius venne convocato all'uf-

fido del personale, dove lo attendeva un agente della Sicurezza. Quest'ultimo lo accompagnò alla sede della Sicurezza e gli chiese se conosceva la signora Pargauskienė e se aveva ricevuto da lei dei libri di preghiere e in genere libri di contenuto religioso. Jurevičius negò tutto.

Allora gli agenti della Sicurezza introdussero nella stanza la Pargauskienė, segretaria del policlinico pediatrico, chiedendo nuovamente a Jurevičius se la conosceva; ma egli ripeté di non averla mai vista. Con ciò l'interrogatorio ebbe termine.

Kretinga

Furto sacrilego

Nella notte del 18 febbraio 1974 la chiesa di Tūbausiai (prov. di Kretinga) venne saccheggiata. I malviventi, penetrati attraverso una finestra, forzarono il tabernacolo e spararono a terra il Santissimo; saccheggiarono poi la sacrestia, strapparono alcuni stendardi e spaccarono il crocefisso. La popolazione parla del fatto con le lacrime agli occhi. Ecco quali abiezioni genera l'odio ciecamente inculcato a scuola.

Plungė

Nel mese di febbraio 1975 nel kolchoz « Keturi komunarai » (I quattro comunardi) della provincia di Plungė morì la Lučinskaitė, una vecchia militante comunista e ateista. Prima di morire aveva fatto chiamare un sacerdote e si era accostata ai santi sacramenti; si era comportata insomma come una vera cattolica. Gli attivisti del partito nel kolchoz vennero a conoscenza della cosa e aggredirono la figlia, direttrice della casa di cultura, indignati per il fatto che aveva permesso a sua madre, militante nel partito da più di 20 anni, di chiamare un prete. « È una cosa inaudita, è un'offesa al partito! » sbraitarono gli attivisti] La donna spiegò che la madre di fronte alla morte aveva agito secondo la propria coscienza e non aveva chiesto affatto il suo consiglio.

Gli attivisti del partito nel kolchoz seppellirono comunque la Lučinskaitė senza riti religiosi.

* * *

Nell'autunno del 1974 morì la madre di Ivanauskas parroco di Kuliai. I parrocchiani avrebbero voluto esprimere le loro condoglianze al parroco attraverso il giornale provinciale. Tuttavia gli impiegati della redazione si rifiutarono di pubblicare il necrologio sul giornale.

« Noi al prete possiamo dare una martellata in testa noti compiangerlo. Nella stampa sovietica non c'è posto per preti! »

« È strano! — hanno commentato i parrocchiani. — Per calunniare un sacerdote un giornale dedica intere pagine, mentre si ha paura di dedicargli qualche riga di conforto

Šilalė

Il postino di questa città, St. Jakštas, aveva portato la croce alcune volte durante i funerali. Il segretario del partito comunista di Šilalė, Bertašius, ordinò al direttore della posta, Kubeckas, di proibire al postino di continuare tale pratica. Kubeckas eseguì subito l'ordine ricevuto.

* * *

Il sostituto del Comitato esecutivo di Šilalė, Jankus, ha vietato al parroco di Šilalė, rev. Valaitis, di riparare l'orologio della chiesa. Non è ammissibile che l'orologio della chiesa batta le ore e segni il tempo... Il 23 marzo 1975 il responsabile della sezione di propaganda, Sirvydas, salì perfino sul campanile per assicurarsi che l'orologio non fosse in grado di funzionare, in quanto ciò... potrebbe nuocere alla propaganda ateistica!

* * *

Nel mese di aprile il comitato parrocchiale della chiesa di Šilalė ha sostituito i vecchi fili elettrici con un cavo che dalla strada attraversa il sagrato. Immediatamente si è presentato sul posto lo zelante Sirvydas, il quale ha vietato l'allacciamento del cavo alla rete.

Panevėžys

Il 28 marzo 1975 (Venerdì Santo), alcuni ignoti delinquenti devastarono il cimitero della vecchia Panevėžys. Vennero abbattute 28 croci, tra le quali si trovò a terra

anche un'alta ed artistica scultura della S. Vergine Maria, rovesciata dal suo piedistallo. Il fatto che si trattava di pesanti croci di granito dimostra che lo scempio non è stato compiuto da una sola mano.

La popolazione pensa che non si tratta di un'impresa di teppisti, bensì di un'azione di ateisti organizzati. Infatti soltanto degli ateisti potevano pensare a profanare delle croci il Venerdì Santo, giorno del sacrificio di Cristo e della esaltazione della Croce.

Utena

Ostacoli burocratici all'assistenza religiosa dei malati

Ordinanza n. 5 del medico capo della provincia di Utena

Utena, 24 gennaio 1975

MODALITÀ DA OSSERVARSI PER L'ACCESSO IN OSPEDALE DEI
SERVI DEL CULTO CHIAMATI DIETRO RICHIESTA DEI DEGENTI

Risulta che nell'ospedale centrale della provincia di Utena si verificano dei casi in cui viene violato l'ordine stabilito per l'accesso dei servi del culto chiamati su richiesta dei degenti. I servi del culto, infatti, entrano nell'ospedale senza alcuna autorizzazione dell'amministrazione dello stesso.

Allo scopo di stabilire dei criteri uniformi per l'accesso in 'spedale dei servi del culto, chiamati dietro richiesta dei degenti, si ordina:

1. Di consentire l'accesso in ospedale ai servi del culto soltanto dietro esplicita richiesta dei pazienti. Di tale desiderio del degente i responsabili dei reparti o i parenti del malato informeranno il primario o i medici suoi sostituti, i quali rilasceranno dei permessi scritti per l'accesso all'ospedale dei servi del culto.

2. Di fare in modo che all'arrivo del servo del culto il degente sia solo nel reparto. Qualora non fosse possibile separarlo dagli altri pazienti, isolare il suo letto con un paravento. Bisogna inoltre sempre chiedere agli altri degenti del reparto se non abbiano nulla in contrario all'accesso del servo del culto. Coloro che sono in grado di muoversi, se sono d'accordo, verranno fatti uscire dal reparto per tutta la durata delle pratiche religiose.

3. Di controllare che i dipendenti dell'ospedale non chiamino i servi del culto di loro iniziativa e che non siano pre-

sentì allo svolgimento delle pratiche religiose.

4. A tutti i responsabili del reparto di portare a conoscere del personale dipendente la presente ordinanza e il contenuto dell'art. 124 della Costituzione dell'URSS entro il 15 febbraio corrente.

5. La puntuale esecuzione della presente ordinanza verrà controllata da me personalmente.

Il medico provinciale della provincia di Utena, G. Lazdauskas

* * *

Ateismo comune

Estratto da un numero del 1975 del giornale murale « *Tiesos zodis* » (Parola di verità) dell'ospedale centrale della provincia di Utena.

Nella provincia di Utena lavorano 90 medici, di cui 79 presso l'ospedale centrale della provincia; inoltre 310 persone fanno parte del personale paramedico.

L'opera del suddetto personale sanitario nell'applicare le concezioni scientifico-materialistiche è stata valutata come soddisfacente. La commissione per la propaganda ateistica dell'ospedale centrale della provincia non ha sviluppato nel corso del 1974 un'opera altrettanto attiva.

Il personale sanitario vive a continuo contatto con il malato, cioè con una persona in un momento difficile della sua vita, in uno stato di malattia, di dolore, di sofferenza. In tali condizioni un uomo è più portato a pensare ed a guardare improvvisamente molte cose con occhi diversi. Tale situazione è molto favorevole alla formazione di una corretta concezione materialistica. Purtroppo tali situazioni vengono raramente sfruttate per coltivare l'ideologia socialista. Non viene rivolta ancora sufficiente attenzione all'opera individuale.

L'azione ateistica individuale deve essere condotta tenendo conto dell'età e dello stato di salute del credente e non deve nuocere ai compiti professionali. I nostri medici conducono l'attività ateistica ancora con molta esitazione. Quest'opera deve essere svolta anche dal personale paramedico. Purtroppo la maggior parte degli operatori sanitari ha ancora una concezione primitiva della religione e dispone di insufficienti cognizioni materialistiche. La commissione per la propaganda ateistica, cioè il Soviet (consiglio) ateistico, deve informare i medici ed il personale paramedico sui principi metodologici dell'azione ateistica. La maggior parte degli operatori sanitari può e deve concorrere alla divulgazione delle concezioni materialistiche (...)

Il presidente del consiglio ateistico, G. Lazdauskas

Il 18 giugno 1972 Paulina Grigaliūnaitė, residente nel villaggio di Vilkablauzdės (prov. di Utena), aveva eretto di fronte alla propria casa una croce di legno ricca di ornamenti e alta 5 metri. L'amministrazione della provincia le aveva ordinato di rimuovere immediatamente la croce, ma la Grigaliūnaitė non se ne era data per intesa.

Nella notte tra il 7 e l'8 agosto 1972 la croce venne segata e portata via. Ancora oggi è opinione comune che ciò sia stato compiuto dagli attivisti del partito. Perché non si sentisse il rumore durante il taglio venne messo in moto un trattore.

Anykščiai

Quando morì Stefanija Ladigienė, consorte del generale lituano Ladiga morto martire in Siberia, suo figlio Algis Ladiga pensò di erigere sulla sua tomba una croce di pietra. L'architetto di Anykščiai gli aveva indicato una cava di ghiaia fuori della cittadina dove egli, ch'era addetto a lavori di miglioria fondiaria, dopo l'orario di lavoro si era messo a scolpire un'artistica croce per la tomba della defunta. Quest'anno (1975) erano ormai tre anni che il lavoro andava avanti. Già cominciavano ad apparire i contorni del monumento, l'idea dello scultore si andava concretizzando e sulla croce era già apparsa la parola « vivrà ». Forse questa parola, o forse la voce che si era diffusa nei dintorni secondo la quale Ladiga stava scolpendo un monumento ai partigiani caduti, costrinsero il governo della provincia di Anykščiai ad occuparsi della faccenda. Prima di Pasqua ben cinque auto si recarono a fare un sopralluogo alla cava, divenuta ormai famosa, dove s'ergeva il monumento ancora incompiuto. Taluni affermavano che in quei paraggi fossero sepolti dei tedeschi; altri parlavano di partigiani fucilati nel dopoguerra. Algis Ladiga rispondeva a tutti che il monumento era destinato alla propria madre Stefanija Ladigienė, sepolta nel cimitero di Viršuliškiai. Al governo della provincia di Anykščiai venne persino presentato il progetto approvato del monumento con le firme dell'autore A. Ladiga e dello scultore consulente Vladas Vildžiūnas. Tuttavia prima di Pasqua, nella notte tra il Venerdì e il Sabato

Santo (cioè tra il 27 e il 28 marzo), il monumento scomparve. La gente disse di aver visto nei pressi della cava una gru e un camion. Sebbene sul posto fossero rimaste le impronte dei veicoli, la polizia non rivolse ad esse alcuna attenzione. A nulla ha giovato finora una denuncia verbale della famiglia Ladiga al comitato per la Sicurezza, né una petizione ufficiale inviata al Comitato centrale del **PC** lituano.

Skrebotiškis

Persecuzione di una credente attiva e coraggiosa

A Skrebotiškis, dopo la ricorrenza della Natività di Maria dell'8 settembre 1969, il sostituto del presidente della provincia, Stapulionis, aveva convocato presso la sede del Comitato esecutivo della provincia di Pasvalys l'organista della parrocchia di Skrebotiškis, Emilija Kinskaitė. Dato che alla processione svoltasi durante la festa avevano partecipato molti studenti, ragazzi e ragazze, il sostituto Stapulionis ordinò all'organista di fornire spiegazioni su chi aveva organizzato gli studenti e su chi li aveva fatti vestire con le vesti per la processione. Emilija Kinskaitė spiegò che erano stati i genitori a condurle i ragazzi e che lei, dietro loro richiesta, li aveva vestiti con le vesti da processione. Il sostituto Stapulionis allora le disse che agendo così aveva commesso un reato e la diffidò dall'occuparsi ancora dei ragazzi e dal recarsi a visitare la gente.

A sua volta la direttrice Povilanskienė convocò cinque ragazze nella sala degli insegnanti, dove era ad attenderle il sostituto Stapulionis. Alle ragazze venne chiesto se avevano incontrato E. Kinskaitė, ed esse non lo negarono. Stapulionis chiese poi loro se la organista le avesse mai invitate ad andare in chiesa. Le ragazze risposero che alle funzioni religiose le portavano i loro genitori. « E voi cercate di evitarlo. Dite che avete mal di testa e non andateci! » le « istrui » il funzionario della provincia. Alla domanda su chi aveva insegnato loro il catechismo e il canto, le ragazze non risposero. Allora Stapulionis le minacciò di non lasciarle tornare a casa e di condurle a Pasvalys. Le ragazze più piccole si misero a piangere e una di loro disse: « Vi dirò io cosa facciamo là: guardiamo come vengono fatte le

candele; ci permettono di suonare il pianoforte... ».

Il giorno seguente l'organista E. Kinskaitė venne convocata a Pasvalys dal sostituto Stapulionis. Questi la definì una parassita e le ordinò di presentarsi dal procuratore. Quello, da buon custode delle leggi sovietiche, le disse che mancava solo qualche elemento per intentare contro di lei un processo penale per corruzione di minorenni. Terminato l'interrogatorio, il procuratore rimandò la Kinskaitė da Stapulionis, che le ordinò di non far più venire i ragazzi nella sua stanza e di non parlare con loro neppure se li avesse incontrati per strada.

Nel mese di settembre del 1970 l'organista venne chiamata alla circoscrizione di Tetervinai (prov. di Pasvalys). Era presente il sostituto del presidente della provincia, Stapulionis, e il comitato parrocchiale di Skrebotiškis convocato per l'occasione.

Stapulionis dichiarò che l'organista Kinskaitė turbava la pace della parrocchia e quindi le veniva vietato di adornare l'altare e di suonare l'organo. Egli, il sostituto, licenziava la Kinskaitė dal suo impiego di organista.

La donna replicò sostenendo che era stata assunta dal comitato parrocchiale e poteva essere licenziata solo da questo, qualora fosse stata riconosciuta colpevole di qualche cosa. Il sostituto Stapulionis, infuriato, accusò l'organista di corrompere i ragazzi; di non dare nessun peso ai suoi divieti (Stapulionis aveva concesso alla Kinskaitė soltanto di uscire di casa per recarsi in chiesa e di fare il percorso inverso); di scrivere delle denunce e di portarle a Vilnius. L'organista rispose che Stapulionis stava mentendo, perché lei non aveva mai scritto né portato a Vilnius alcuna denuncia.

Il comitato parrocchiale dichiarò che l'organista non si era resa colpevole di alcunché nei suoi confronti e che quindi non l'avrebbe licenziata dall'impiego. Stapulionis minacciò che la provincia non avrebbe approvato la composizione del nuovo comitato parrocchiale se l'organista non fosse stata licenziata, mentre se l'avessero licenziata avrebbe autorizzato la riverniciatura del tetto della chiesa e la realizzazione di un sentiero in cemento dal sagrato fino alla porta della chiesa...

Il comitato parrocchiale venne in seguito convocato di-

verse volte presso il Comitato esecutivo. Lo stesso Stapu-
lionis redasse la lettera di licenziamento della Kinskaitė,
nella quale si dichiarava che l'organista veniva licenziata
dall'impiego a motivo dei reati commessi. Il comitato par-
rocchiale non ebbe la forza di resistere alle pressioni dei
funzionari della provincia e licenziò dall'impiego l'organista
Kinskaitė.

Šiupyliai

Un sacerdote sistematicamente insultato e calunniato

Denuncia del sac. Antanas Ylius, parroco di Šiupyliai

Al Procuratore della RSS di Lituania

Nel 1945 venni processato in base all'art. 58 commi 1 e 10.
Il tribunale non riuscì a provare nessun'azione terroristica o
criminale a mio carico. Mi vennero comunque comminati 10
anni per aver cercato in modo sistematico di rendere la Lituania
libera, democratica, lituana e indipendente. Scontai la condanna
per intero. Nel 1956 sono tornato in Lituania e da 18 anni
vivo in patria.

La propaganda antireligiosa mi accusa oggi di reati del tutto
diversi, che io non ho mai commesso e nemmeno pensato di
commettere. Durante il periodo dell'occupazione tedesca ho
protetto gli ebrei, rischiando la vita. Sembra verosimile che
abbia potuto, dopo la ritirata dei tedeschi, uccidere i miei
fratelli? È una pura fandonia. Da me direttamente o a causa
mia, grazie a Dio, nessuno ha sofferto. Se un militare commette
un reato, non viene punito il comandante, ma il soldato che
ha mancato. La propaganda nei miei riguardi agisce invece in
modo del tutto contrario.

La propaganda antireligiosa ha inventato da cima a fondo
un film che mi calunnia: *Kryžiaus šešėlyje* (All'ombra della
croce). In esso viene mostrato il sotterraneo della chiesa* di
Skardupiai pieno di armi e di cosiddetti "banditi". A costruire
la chiesa di Skardupiai sono stato io in persona. Nella chiesa,
tuttavia, non esiste alcun sotterraneo. Nel film qualcuno grida
che io toglievo i figli alle madri e li uccidevo. Nel 1961 mi
avevano filmato mentre stavo tagliando degli alberi nel bosco
di Brisėnai, dipartimento forestale di Airiogala, per consentire
la messa in opera di una linea elettrica ad alta tensione. Allor-
ché mi ripresero io stavo ripulendo un tronco e cantavo *Augo*

girių ažuolėlis (Cresceva una quercia nel bosco). Nel film vengo mostrato invece come se stessi tagliando delle teste alla gente. Non si tratta forse della più ripugnante alterazione della verità?

Nel museo ateistico di Vilnius uno stand è allestito in maniera tale da farmi passare per un feroce assassino. Tale giudizio su di me è stato dato da Danguolė Repšienė sul « Tiesa » del 12 gennaio 1974. Sui giornali e in vari opuscoli mi vengono continuamente addebitate cose che non mi è mai passato neppure per l'anticamera del cervello di commettere. Ovunque vengono fatte allusioni su ciò che avrei tentato di fare e che non sarei riuscito a portare a compimento in tempo.

Qualche tempo fa mi è stata addebitata la realizzazione di un timbro (destinato ad imprimere a fuoco sulla pelle dei comunisti la stella a cinque punte, *Ndr*). Oggi esso viene già addebitato al rev. Lelešius. I comunisti sanno bene chi è l'autore di quel timbro. Perché non si accaniscono contro di lui? *Perché, essendo egli un agronomo, l'effetto propagandistico sarebbe scarso!*

Ho sopportato a lungo. Pensavo: si stancheranno di calunniarmi. Ma il mio silenzio è stato interpretato invece come un'ammissione di colpevolezza. Quindi, applicando il principio « ab uno disce omnes », essi ritengono di poter accusare tutti i sacerdoti. *Ora mi accorgo quindi che non è più possibile tacere.*

Questo infamante discredito gettato sul sacerdote costituisce un episodio della lotta cosciente e aperta contro la religione. Tali metodi di lotta non fanno certo onore a chi li usa. Si deve combattere con armi oneste e non trarre in inganno la gente con la menzogna e la calunnia.

Premesso quanto sopra, prego l'Illustrissimo Procuratore di disporre affinché venga tolto dalla circolazione il film sopra menzionato; di provvedere a che venga rifatto il citato stand; di porre termine alle forme di propaganda che alterano spudoratamente la realtà.

Šiupyliai, il 2 febbraio 1974

Sac. Antanas Ylius

(L'esposto è stato riassunto, *Ndr*)

Prienai

Nell'autunno del 1974 la commissione amministrativa della provincia di Prienai ha inflitto una multa di 50 rubli all'organista Gaučys della parrocchia di Prienai per il fatto che nel coro della chiesa avevano cantato degli studenti.

Il 26 marzo 1975 il vicepresidente del Comitato esecutivo della provincia di Prienai, Morkvénas, convocò il parroco di Pakluonis (prov. di Prienai), rev. Pranas Lingys, e lo rimproverò perché aveva invitato nella sua parrocchia il sac. S. Tamkevicius per la predicazione quaresimale. Il parroco venne avvertito che se per l'avvenire il rev. Tamkevicius intendeva fare delle prediche nella provincia di Prienai avrebbe dovuto ottenere prima il nulla osta del Comitato esecutivo della provincia di Alytus e poi l'autorizzazione dell'amministrazione di Prienai.

Il vicepresidente Morkvénas ingiunse inoltre al parroco P. Lingys di togliere dalle pareti interne della chiesa i simboli nazionali, cioè l'emblema di Gedeminas.

Durante la Pasqua del 1975 grandi masse di popolo erano convenute nella chiesa di Prienai. Funzionari governativi prendevano i numeri di targa delle auto private.

Simnas

Il giorno di Pasqua del 1975 la chiesa di Simnas era gremita fino all'inverosimile di gente in preghiera, come d'altronde quasi tutte le chiese della Lituania. Non tutti però erano venuti per pregare. Infatti nella chiesa non mancavano dei funzionari governativi, degli spioni venuti per ascoltare la predica pasquale, a controllare quanta gente c'era, quanti e chi fossero gli studenti, eccetera. Tra le spie in incognito confuse tra la folla vi erano anche la direttrice della scuola media di Simnas, Guzevicienè, e il capo della Sezione pubblica istruzione della provincia di Alytus, V. Valeika.

Il 1° aprile il capo della Sezione pubblica istruzione, V. Valeika, si recò nella scuola media di Simnas e qui cominciò gli interrogatori. Nell'ufficio della direttrice Guzevicienè vennero chiamati due ragazzi che servivano la Messa: R. Juknelis e V. Vasiliauskas. A R. Juknelis fu chiesto chi lo aveva preparato alla Prima Comunione, chi lo aveva convinto a servire la Messa, perché non si iscriveva ai pionieri, eccetera. A Vasiliauskas venne chiesto chi degli studenti aveva partecipato alla processione pasquale. Pare che al capo della Sezione pubblica istruzione interessasse soprattutto estorcere ai ragazzi dichiarazioni da cui risultasse che

essi venivano preparati dal rev. Tamkevičius a servire la Messa.

Il 2 aprile nella sede del Comitato esecutivo della provincia di Alytus venne convocato dal vicepresidente della provincia, Jančiauskas, il parroco di Simnas, rev. J. Matulevičius. Il vice presidente gli rinfacciò di avere invitato a predicare nella propria parrocchia il rev. J. Zdebskis senza l'autorizzazione della provincia. Poi il sostituto mandò il parroco al comitato per la Sicurezza di Alytus, dove era ad attenderlo il capitano Marcinkevičius, istruttore del comitato per la Sicurezza giunto da Vilnius. L'interrogatorio durò circa tre ore. Il capitano Marcinkevičius chiese informazioni sulla predica fatta dal rev. S. Tamkevičius durante la funzione della Resurrezione. Alla Sicurezza aveva dato particolarmente fastidio il fatto che nella sua predica il rev. S. Tamkevičius aveva affermato che il governo invia dei sacerdoti all'estero per dichiarare il falso, e cioè che in Lituania vi sarebbe libertà di religione. Il rev. Matulevičius rispose che il giorno di Pasqua era stato molto impegnato e non aveva quindi avuto modo di sentire la predica; disse inoltre che il suo vicario trattava solo argomenti religiosi e non mondani (L'istruttore insisteva particolarmente perché il rev. Matulevičius dichiarasse che il rev. Tamkevičius parlava di temi « mondani »).

Bagaslaviškis

Nel mese di agosto del 1974 qualcuno inviò una denuncia al comitato del partito a Vilnius, secondo la quale l'autista del kolchoz di Bagaslaviškis, Jonas Chatkevičius e sua moglie, ragioniera del kolchoz, avevano fatto battezzare il loro figlio in chiesa. Subito i funzionari della provincia di Širvintai entrarono in azione, recandosi a Bagaslaviškis: come avevano potuto dei genitori iscritti al partito far battezzare in chiesa il figlio? Per raccogliere informazioni su tale « crimine » giunse perfino il vicepresidente del Comitato esecutivo della provincia. La persecuzione durò ben due mesi. I genitori vennero costretti a dichiarare per iscritto di non aver mai fatto battezzare il proprio figlio.

* * *

Romualdas Šarmavičius, autista del kolchoz di Bagasla-

viskis, si stava preparando a ricevere il sacramento del matrimonio il 9 settembre 1974 nella chiesa di Gelvonial. Venuto a conoscenza della cosa il segretario dell'organizzazione del partito nel kolchoz, Jonas Vasiliauskas, si precipitò da R. Šarmavičius, ingiungendogli di sposarsi senza il rito religioso. Nonostante tutte le minacce e le lusinghe, R. Šarmavičius si sposò in chiesa.

Pivašiūnai

Nel mese di novembre 1974 morì ad Alytus il veterinario Vaclovas Paliokas da Pivašiūnai, di 29 anni, candidato al partito. Dato che il veterinario era credente, i suoi genitori avevano deciso di fargli un funerale religioso.

Immediatamente un rappresentante del partito e il presidente del kolchoz di Mikalavas si recarono dal parroco di Pivašiūnai, rev. A. Alkovikas, ingiungendogli di non celebrare il funerale di V. Paliokas. Il parroco spiegò che il defunto andava regolarmente in chiesa, si accostava ai sacramenti e il 2 luglio 1974 aveva anche ricevuto il sacramento del matrimonio; non poteva perciò negargli un funerale religioso. Non essendo riuscito a dissuadere il parroco la prima volta, il funzionario del partito si ripresentò nuovamente, vietando di accompagnare lo scomparso in chiesa e dalla chiesa al cimitero.

Trascorsi alcuni giorni dall'avvenuta sepoltura di Paliokas, il parroco di Pivašiūnai ricevette la visita di alcuni « ospiti » dalla provincia. I funzionari lo accusarono per il funerale, rinfacciandogli le riparazioni della chiesa e minacciandolo in ogni maniera.

ESPOSTO DEL SAC. B. LAURINAVIČIUS

Discriminazione dei lituani credenti

Esposto

All'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, K. Tumėnas

Il 30 agosto 1974 Voi avete detto ai parrocchiani di Adu-tiškis: P. Burokas, V. Trečiokas, C. Burokienė e B. Steponienė: « Rieducate il parroco! ». Ciò, in altre parole, significa: fate che egli non ascolti la Chiesa e la propria coscienza, ma soltanto

gli ateisti. Se avete consigliato a dei semplici operai del sovchoz di Adučiškis di rieducarmi, allora permettetemi di chiedervi: e Voi potrebbe rieducarvi lo spazzino della Vostra via oppure la donna delle pulizie del Vostro ufficio?

Io sono stato istruito ed educato da insegnanti e professori di alto livello morale e di vasta cultura. Essi, allo scopo di farmi formare una mia visione del mondo, mi consentivano e talvolta persino mi imponevano di prendere conoscenza dell'ideologia marxista e comunista. Le mie concezioni si sono formate non con l'imposizione, ma liberamente. Ho avuto modo di leggere anche le opere dei liberi pensatori. Ma oggi, per coloro che si vanno formando una propria visione del mondo, esiste la possibilità di leggere le opere di gente che non abbia pensato o che non pensi in maniera comunista?

Nel 1966 in una libreria di Mosca chiesi la S. Scrittura. Il commesso mi rispose candidamente: « Noi non abbiamo mai avuto la S. Scrittura. Se volete leggere la S. Scrittura, andate in biblioteca; ma anche là potrete ottenerla dietro una speciale autorizzazione ».

Se nelle biblioteche la S. Scrittura viene data in lettura dietro uno speciale permesso, non si può neppure pensare di ricevere e di leggere le opere di coloro che la pensino diversamente dai comunisti. Eppure colui che voglia farsi una propria visione del mondo deve fare conoscenza anche di chi pensa in altre maniere. Molotov disse giustamente: « Soltanto dal confronto tra due opinioni opposte scaturisce la verità ».

Nel lontano passato arrivai anche ad entusiasarmi delle idee e degli slogan dei comunisti; ma poi la vita mi ha persuaso che tutto quello che essi dicono e scrivono resta praticamente lettera morta, mentre la vita prosegue in tutt'altra direzione.

1.

Durante l'occupazione polacca, quando le scuole lituane venivano chiuse e le pubblicazioni periodiche confiscate, noi invidiavamo la nazione nella quale le minoranze nazionali potevano avere una propria stampa e dove i bambini venivano istruiti nella lingua materna. I tempi erano duri, ma noi avevamo ancora una nostra stampa lituana. Dopo la soppressione della stampa periodica, vennero fatte delle pubblicazioni a numero unico. Quando perdemmo le scuole lituane, la lingua natia ci venne insegnata privatamente; funzionavano inoltre le sale di lettura.

Ma cosa accade oggi là dove abitano soltanto lituani, nel mio paese natio, il villaggio di Celiunai, provincia di Astravas,

nella RSS della Bielorussia? Là i bambini che non hanno mai sentito né il bielorusso né il russo, andando a scuola devono studiare soltanto in bielorusso e in russo. Persino durante gli intervalli viene loro proibito di parlare in lituano.

L'articolo 124 della Costituzione dell'Unione Sovietica garantisce a tutti la libertà di praticare i culti religiosi. Ma il sacerdote e i credenti possono forse pregare liberamente, se vengono controllati non soltanto da spioni camuffati, ma anche da altri, i quali credono di averne il diritto? Ad esempio il 19 gennaio di quest'anno il presidente della circoscrizione di Adutiškis, A. Laurinavičius; il direttore della scuola media di Adutiškis, J. Navikas e l'insegnante A. Baužys, venuti in chiesa, classificarono i credenti in due categorie: coloro i quali hanno diritto di pregare e coloro che non lo hanno. Contro tale brutale e pervicace ingerenza io, parroco della parrocchia, protesto e prego di provvedere affinché ciò non abbia più a ripetersi.

L'art. 125 della Costituzione garantisce la libertà di stampa. Se tale libertà fosse reale, oggi i credenti in Lituania non offrirebbero 60 rubli per avere il libro di preghiere *Maldynas*.

Il discorso da Voi fatto alla televisione di Vilnius il 28 agosto 1974 e l'articolo *Sąžinės laisvė ir tarybiniai įstatymai* (Libertà di coscienza e leggi sovietiche) apparso sul « Tiesa », n. 273, hanno incantato solo coloro che non conoscono la reale situazione della Chiesa in Lituania. Voi scrivete: « In Lituania funzionano centri religiosi, come ad esempio le curie delle diocesi cattoliche ». Ma quale è il loro compito? Esse vegetano tanto quanto è necessario agli organi sovietici. È noto a tutti che le curie hanno affidato i sacerdoti a Voi, e Voi ai vicepresidenti dei Comitati esecutivi delle province e questi, a loro volta, ai presidenti delle circoscrizioni. Il 25 gennaio 1973 il vicepresidente del Comitato esecutivo della provincia di Švenčionys ordinò a V. Laurinavičius: « Devi riesaminare l'attività del parroco! ». L'opera pastorale del sacerdote, la sua serenità e le riparazioni degli edifici religiosi dipendono dai sostituti dei presidenti delle province e dai presidenti delle circoscrizioni; mentre i cosiddetti « centri religiosi » restano solo con il compito di ricevere i turisti, di concedere loro delle interviste, di mostrare le proprie ville ... I detti « centri religiosi », inoltre, versano somme consistenti al « fondo per la pace »; inviano delegati, come se si trattasse di attori, a delle conferenze le quali non hanno nulla in comune con la chiesa e, dietro richiesta dell'incaricato, rimuovono senza alcun fondamento i sacerdoti dai loro incarichi.

Voi scrivete: « Ogni ecclesiastico deve lavorare in quella

comunità religiosa nella quale è stato registrato ». In base a quale legge Voi limitate ed annullate i diritti dei sacerdoti? Se riconoscete un centro religioso, allora con ciò stesso dovete riconoscere anche i suoi statuti. L'art. 390 del sinodo dell'arcidiocesi di Vilnius dice che ogni sacerdote ha il diritto di celebrare la S. Messa, di predicare e di ascoltare le confessioni in tutta la diocesi dove egli svolge il suo ministero pastorale.

Ingerenze dei burocrati nella vita di chiesa

Nel vostro articolo affermate anche: « Lo Stato non interferisce nell'attività interna delle comunità religiose... » E poco più avanti: « Ogni ecclesiastico deve lavorare in quella comunità religiosa nella quale è stato registrato... » Quale stridente contraddizione! Se lo Stato non interferisce nell'attività interna della Chiesa, allora cosa significa l'espressione « d'accordo con gli organi locali del governo »? La realtà mostra che in effetti quegli « organi » soltanto impartiscono disposizioni. Oggi i credenti assistono con dolore e tristezza alla più brutale ingerenza degli organi sovietici di governo nella vita interna della Chiesa; mentre le generazioni future rideranno delle tragicommedie dei giorni nostri, nelle quali gli ateisti fanno da registi, come noi ridiamo dell'imperatore Giuseppe II d'Austria il quale imponeva ai parroci persino quante candele dovessero accendere durante la Messa!

Con quale e quanta brutalità gli organi locali del governo si ingeriscano nella vita interna della Chiesa può essere dimostrato dal seguente episodio. Il 3 ottobre 1974 il presidente della circoscrizione di Adučiškis redasse un verbale nei miei riguardi perché nei giorni 28 e 29 settembre, nella mia parrocchia, erano venuti dei sacerdoti per ascoltare le confessioni.

La più grande calamità è che Voi affidate il compito di « insegnare e concordare » agli organi del governo locale, i quali si comportano secondo il principio: 'Mi piace così' e non devono rispondere a nessuno nemmeno per i più assurdi « concordati ».

2.

Lunga e triste vicenda di un aspirante seminarista

Il 30 ottobre 1974 diceste alla Skyrelienė: « Il parroco l'ha indotto » (A far entrare il figlio della Skyrelienė nel Seminario ecclesiastico, *Ndr*).

J. Skyrelis sa molto bene che oggi diventare sacerdote "non è certo una pacchia". È infatti noto a tutti, e quindi naturalmente anche a questo giovane, che gli ateisti disprezzano e perseguitano il sacerdote in ogni maniera: lo chiamano « schiavo

della chiesa»; scrivono sul suo passaporto «servo del culto», eocetera. Gli ateisti fanatici scherniscono impunemente il sacerdote, privo di qualsiasi diritto; redigono senza alcun fondamento denunce e verbali nei confronti dei sacerdoti perché sanno che per questo verranno elogiati e faranno carriera. Se il giovane Skyrelis, pur conoscendo il trattamento riservato ai sacerdoti, già dal 1970 aveva tentato di entrare nel Seminario ecclesiastico, è chiaro che non occorre alcuna opera di persuasione nei suoi riguardi. Dietro richiesta del giovane ho redatto il necessario attestato di presentazione; tuttavia Voi avete trovato degli «ostacoli» e non gli avete permesso di accedere al Seminario. Nel 1973 avevate promesso alla madre del giovane che avreste soddisfatto la sua aspirazione nel 1974 ma poi non avete mantenuto la promessa.

I parrochiani di Adučiškis mi hanno chiesto perché il giovane non era stato accettato. Essi hanno il diritto di essere informati, perché ogni anno mandano delle offerte per il mantenimento del Seminario. Non sapendo che cosa rispondere alla gente, ho consigliato loro di recarsi là e di informarsi.

Sentiamo che qualcuno esulta per il fatto che non ci sono candidati al Seminario, mentre ciò non è vero. Ci sarebbe invece chi sarebbe disposto a dare il cambio ai parroci anziani ed a colmare i vuoti aperti nelle loro file, ma Voi sbarrate la strada a molti. Infatti, la validità della vocazione di un giovane è giudicata dagli ateisti e non da coloro che sono competenti a farlo. Come noi sacerdoti non abbiamo il diritto di valutare i candidati al komsomol o al partito comunista, così neanche Voi avete il diritto di giudicare sulla idoneità di un giovane allo stato sacerdotale. Nella storia della Chiesa non si è mai verificato che degli ateisti decidessero l'idoneità dei candidati al sacerdozio.

Voi avete risposto agli abitanti di Adučiškis: «Il giovane sa perché non è stato accettato». Voi avete così evitato di dare una risposta chiara, il che fa pensare che abbiate qualcosa da nascondere.

Il 27 settembre 1974 un rappresentante del Seminario ecclesiastico spiegò alla gente di Adučiškis che il giovane Skyrelis non era stato accettato al Seminario perché dopo aver terminato l'Istituto agrario non aveva lavorato i prescritti due anni per lo Stato, si era urtato con i dirigenti dell'azienda e aveva litigato con i superiori e inoltre pretendeva che gli fosse permesso di recarsi all'estero.

I responsabili del Seminario non potevano trarre le giuste conclusioni senza aver controllato la veridicità di questi fatti e senza aver sentito la parte interessata. La morale cristiana

mi obbliga a difendere chi viene danneggiato ingiustamente.

Il giovane poteva e intendeva lavorare per il governo i due anni stabiliti ma era stato allontanato dal lavoro per il fatto che frequentava la chiesa. Licenziato dal suo impiego di agronomo, il giovane si era presentato al kolchoz « Liudas Gira », deciso ad assolvere il suo obbligo verso lo Stato lavorando come semplice bracciante. Però giunse un funzionario sconosciuto dalla provincia per ordinare alla direzione del kolchoz di licenziare il giovane dal lavoro.

I dirigenti dell'azienda erano continuamente in urto con lui, lo schernivano e lo rimproveravano: « Quale esempio dai agli allievi come agronomo se vai in chiesa? ». J. Anicas e J. Rimaitis, nell'opuscolo *Tarybiniuose istatymuose apie religinius kultus* (Sui culti religiosi nelle leggi sovietiche); pubblicato nel maggio del 1970, a pag. 31 scrivono: « Costituisce un reato anche il rifiuto di accettare i cittadini al lavoro... il licenziamento dal lavoro... in dipendenza delle loro concezioni religiose ».

Il giovane è stato licenziato dal lavoro unicamente perché andava in chiesa. E di ciò non sono stati incolpati i dirigenti dell'azienda, ma il giovane stesso. Allora a che scopo vengono emanate tante belle leggi? Evidentemente esse sono state fatte non per difendere i derelitti, ma a scopo propagandistico; solo per dire: guardate quanto sono giuste le nostre leggi; persino i diritti dei credenti sono difesi dalla legge! Invece questa è soltanto una presa in giro dei credenti.

Il giovane Skyrelis viene accusato di essersi messo in urto con l'"superiori. Questi, sperando che egli perdesse la propria vocazione, decisero di nominarlo capo brigata. Il giovane si oppose perché era convinto che nel 1974 sarebbe stato accolto nel Seminario. Il suo rifiuto di frequentare i corsi per capo brigata non va interpretato come un'intenzione di sfuggire a dei doveri civili, perché ognuno è padrone di scegliersi liberamente la propria professione.

Il giovane viene accusato di aver « chiesto il permesso di andare all'estero ». Si tratta di una calunnia: egli non ha mai accennato di volersi recare all'estero.

Il delegato del Seminario gli ha consigliato di trasferirsi da qualche parte, ad esempio in Lettonia, e di attendere là almeno per tre anni. Egli aspetta dal 1970 e ancora non si sa quando dovrà attendere! Che ne sarà del giovane dopo tanta attesa? Mentre le calunnie nei suoi confronti non ammufliranno di certo! Il giovane ha perso la benevolenza e si è attirato l'ira di gente che proclama il perdono, ma poi calpesta un nemico fino al suo totale annientamento. Lo scopo dei nemici della Chie-

sa è evidente: essi vogliono che dal Seminario escano soltanto dei sacerdoti vecchi e malati.

Voi avete detto: «Il parroco l'ha convinto!». Allora come interpretate la Vostra proposta alla madre del giovane perché egli si mettesse a studiare medicina? Non Vi siete mai preoccupato di coloro che vogliono studiare medicina, ma unicamente del fatto che il giovane aveva deciso di diventare sacerdote. Impedendogli per così lungo tempo l'accesso al Seminario, Voi sperate che la sua vocazione venga meno e di ottenere la sua « docilità ». Come spiegare tali richieste, che non hanno nulla a che vedere con la vocazione sacerdotale e non sono certo in accordo con la coscienza di una persona morale?

3.

Presi in giro i credenti che restaurano la loro chiesa

Si dice e si scrive che le chiese possono essere riparate liberamente. Ciò non è affatto vero. A questo riguardo, soltanto Tarasov, giunto da Mosca, ha avuto il coraggio di dire la verità. Il 16 luglio 1973 egli dichiarò: « Senza l'autorizzazione del governo voi non avete il diritto nemmeno di piantare un chiodo in chiesa ».

Nel 1973 i credenti di Adutiškis acquistarono da un deposito di rottami un impianto di riscaldamento fuori uso e lo ripararono. Il 16 settembre 1973 il comitato parrocchiale della chiesa di Adutiškis chiese al Comitato esecutivo della provincia di Švenčionys il permesso di installare l'impianto di riscaldamento in chiesa, ma la provincia non ha mai risposto a tale istanza. Il 1° novembre 1973 gli abitanti di Adutiškis si rivolsero a Voi. Il 21 novembre un Vostro consigliere venuto ad Adutiškis disse testualmente: « Possono essere riscaldate soltanto le chiese nelle quali esistono opere d'arte di valore ». Tutti rimasero indignati della Vostra risposta, perché significa che ci si preoccupa più delle opere d'arte che dell'uomo; mentre la radio e la stampa ripetono continuamente che nell'Unione Sovietica « tutto è fatto per il benessere dell'uomo ». Con la Vostra risposta avete offeso i kolchoziani, i quali sanno che da qualche parte vengono già riscaldate perfino le stalle. Essi inoltre sanno che anche le case della cultura sono riscaldate giorno e notte.

Il 9 dicembre 1973 i cittadini di Adutiškis si rivolsero al Consiglio dei ministri della RSS di Lituania. Il 2 febbraio 1974 rinnovarono l'appello, ma nuovamente non ottennero alcuna risposta. Il 14 marzo 1974 venne inviato un appello al Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania e al primo se-

gretario del ce del **PC**; ma neanche le suddette autorità risposero alla popolazione di Adutiškis.

Gli abitanti di Adutiškis ne dedussero che tanto il Consiglio dei ministri quanto il Presidium del Soviet supremo, come anche il Comitato centrale, interpretando correttamente il decreto « sulla separazione della Chiesa dallo Stato », non volessero avere nulla a che fare con i credenti, e perciò non rispondevano alle loro istanze. E così la gente iniziò con la coscienza tranquilla i lavori di installazione dell'impianto di riscaldamento nella chiesa.

A lavori terminati cominciarono ad arrivare le ispezioni. Nel mese di luglio un ignoto funzionario, assieme all'ispettore per la prevenzione degli incendi, indagò sulla provenienza del materiale acquistato. Il 23 luglio vennero convocati i membri del comitato parrocchiale P. Burokas e V. Trečiokas. L'inquirente volle sapere da loro cosa avevano acquistato e dove. Dopo aver diligentemente messo tutto a verbale egli pretese che i membri del comitato parrocchiale lo firmassero ma questi si rifiutarono di farlo perché a memoria non erano in grado di fornire dei dati precisi. Essi allora vennero tratti sotto la sorveglianza di un miliziano e non furono rilasciati fino a quando non ebbero firmato il verbale. Poteva l'inquirente comportarsi in tal modo? Forse che gli ispettori esigono che i ragionieri e i direttori forniscano dei dati a memoria? Più tardi venne convocato per un interrogatorio P. Avinas, cassiere del comitato parrocchiale. Dopo di lui venne sottoposto ad interrogatorio l'ex segretario del comitato parrocchiale, A. Buéelis. Petjltimo toccò a me di essere interrogato dal presidente della circoscrizione di Adutiškis e da un incaricato della milizia, i quali vollero sapere dove ci fossimo procurati i serbatoi per la nafta.

Poiché l'inquirente non era riuscito a trovare alcun motivo per incriminare i parrochiani di Adutiškis, la provincia chiese allora che il comitato parrocchiale presentasse agli uffici competenti il progetto dell'impianto di riscaldamento.

I delegati del comitato parrocchiale P. Burokas e V. Trečiokas si rivolsero all'architetto della provincia, Jakučionis, affinché preparasse il progetto richiesto. L'architetto oppose un netto rifiuto e indirizzò i delegati all'Istituto comunale di progettazione aziendale di Kaunas. L'11 agosto i rappresentanti del comitato parrocchiale si rivolsero all'ufficio indicato. I funzionari di Kaunas si mostrarono assai meravigliati per il fatto che l'architetto Jakučionis li aveva mandati da loro a Kaunas pur sapendo bene che la provincia di Švenčionys rientra nella zona di Vilnius. A Vilnius la delegazione si sentì dire

che senza l'approvazione dell'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi non era permesso presentare alcun progetto riguardante le chiese.

Il 30 agosto gli abitanti di Adučiškis dopo aver sentito alla televisione il Vostro discorso, nel quale dicevate che i credenti sono liberi e che possono riparare le chiese senza impedimento, vennero da Voi e Voi, dopo aver consigliato loro di « rieducare il parroco », li avete mandati alla provincia, affinché venisse concessa loro l'autorizzazione a preparare il progetto. Il 24 settembre dalla provincia pervenne questo scritto: « Fino a quando non sarà pronta la documentazione, si fa divieto di proseguire i lavori ». Così la provincia esige la presentazione del progetto e contemporaneamente non dà il permesso di prepararlo...

A tale riguardo mi viene in mente un episodio verificatosi ai tempi dell'occupazione polacca. A Vilnius c'era un ginnasio-liceo lituano. Avendo i signori polacchi deciso di liquidarlo, pretesero che i candidati presentassero un certificato attestante che i loro genitori erano lituani. La direzione dell'istituto aveva avuto disposizione di non accettare alcuna iscrizione senza tale certificato; nel contempo, nessun ufficio rilasciava certificati del genere... Oggi si stanno ripercorrendo i sentieri segnati dai signori di allora...

Il 23 ottobre l'architetto-ispettore della provincia di Švenčionys, Jakštas, e l'ingegnere dell'amministrazione dei terreni V. Graužinis, dissero a P. Burokas e V. Trečiokas: « Recatevi all'Istituto per la progettazione e là vi verrà fatto il progetto che vi occorre. *La provincia ha già preso accordi con l'istituto* .» I rappresentanti della provincia pretesero anche l'assicurazione che i lavori non sarebbero stati eseguiti senza la necessaria documentazione.

I delegati di Adučiškis, recatisi all'Istituto, appresero che nessuno dei funzionari sapeva nulla del progetto dell'impianto di riscaldamento della chiesa di Adučiškis. Che diritto avevano i; funzionari della provincia di turlupinare in questo modo i delegati del comitato parrocchiale?

È noto che le leggi vigenti vietano ai sacerdoti di far parte della « ventina » della parrocchia * e che non possono essere eletti neppure membri del comitato parrocchiale. Ma io miij sono convinto che dalla « ventina » della parrocchia sono esclusi non soltanto i sacerdoti ma anche i parrochiani più validi. Ad esempio dalla lista della « ventina » presentata all'appro-

* Consiglio parrocchiale istituito per disposizione statale. (NaT)

vazione della provincia sono stati cancellati Mykolas Raginis, Edmundas Vaitėnas e Ciprijona Burokienė.

Quando l'art. 135 della Costituzione dell'URSS afferma: « Ogni cittadino dell'Unione Sovietica può essere eletto deputato del Soviet supremo della RSS di Lituania » non si vede perché un sacerdote non possa essere eletto membro del comitato parrocchiale...!

A tale proposito radio Vilnius ha ritenuto di dover fornire la seguente spiegazione: « I preti non possono entrare a far parte del comitato parrocchiale affinché non approfittino dei beni materiali appartenenti al comitato parrocchiale ». Perché tali ripugnanti insinuazioni? Ovviamente per indisporre la popolazione contro i sacerdoti. Perché non vengono sospettati i presidenti dei kolchoz o i direttori delle aziende? Anche questi ricoprono incarichi amministrativi.

In realtà si vieta di far parte sia della ventina che del comitato parrocchiale ai sacerdoti e ai fedeli più intraprendenti non tanto perché possono approfittare dei beni materiali (infatti per ogni comitato c'è una commissione di revisione!) ma perché si possa più facilmente ingannare il comitato parrocchiale. Ad esempio i funzionari della provincia avevano detto agli abitanti di Adutiškis: « Andate a Vilnius ed avrete il progetto! ». Un sacerdote e membri più avveduti del comitato parrocchiale avrebbero risposto che un progetto non si fa alla cieca, ma soltanto dopo aver eseguito un sopralluogo sul posto. Recatisi all'Istituto i membri del comitato parrocchiale si erano resi conto di essere stati gabbati. Voi incaricato, avete autorizzato l'Istituto ad eseguire il progetto dell'impianto di riscaldamento della chiesa, ma gli abitanti di Adutiškis hanno potuto gioire per poco della Vostra autorizzazione. Infatti l'ingegnere dell'istituto, Rozentalis, indirizzò gli abitanti di Adutiškis dal geometra della provincia perché preparasse la pianta del sagrato di Švenčionys, ma l'architetto Jakučionis dichiarò altezzosamente: « Noi non lo faremo per nessuna somma... ».

4.

Ateismo e convenienze

Nel Vostro articolo (« Tiesa », 22 novembre 1974), Voi scrivete: « La concezione materialistica è già radicata in una notevole parte della popolazione ». Va rilevato al contrario che la concezione materialistica si è affermata soltanto in una piccola parte della popolazione e anche tra questa per convenienza. Coloro che la esaltano e la reclamizzano agiscono sovente in contrasto con la propria coscienza. Voi valutate la

presa delle concezioni materialistiche da lontano, mentre noi possiamo giudicare da vicino. Vi basate su statistiche fittizie, mentre noi ci rifacciamo alla situazione reale. Anche se qualcuno per paura dichiara di non credere in Dio, ciò non significa che egli sia implicitamente ateo. Se lo fosse non si accosterebbe al sacramento del matrimonio, non farebbe battezzare i propri figli e non andrebbe a confessarsi. Non c'è quindi alcun fondamento per esultare dell'elevato numero di atei. Chi potrebbe contare le famiglie che pregano in casa non potendo per un motivo qualsiasi andare in chiesa?

D'altra parte né la famiglia né la società hanno motivo di esultare per i fanatici materialisti. Qualche tempo fa nel sovchoz di Jakeliai lavorava J. Galvydis. Egli da direttore del sovchoz si occupava molto poco dei problemi dell'azienda ma dedicava tutte le sue energie alla lotta contro la religione; aveva deciso infatti di rendere atei tutti i lavoratori del sovchoz. Scherniva i credenti sulla « tabella della vergogna », non corrispondeva agli operai i premi che spettavano loro, come ad esempio a P, Burokas.

Il 20 luglio 1971 morì Albinas Bučelis, nato nel 1894, mentre stava zappando un campo del sovchoz. Il direttore non concesse nemmeno l'uso di un automezzo per ritirare la bara dal magazzino. Tuttavia J. Galvydis ha provveduto bene a se stesso. Giunto a Jakeliai in condizioni molto modeste, come un orfanello, ne era ripartito dopo alcuni anni con una dote da principe che parte per il matrimonio. Un contadino che abbia lavorato per decenni in un kolchoz o in un sovchoz non avrà guadagnato neppure l'ombra di quanto ha intascato il direttore J. Galvydis durante quattro anni di direzione del sovchoz di Jakeliai.

Spesso si dice e si scrive che la Chiesa è stata una causa di conflitti nazionali, mentre ora le nuove generazioni vengono formate nello spirito dell'internazionalismo, per cui l'odio nazionale è loro estraneo. Quest'anno, camminando a Vilnius in via Diržinskis, chiesi ad un giovanottello dove si trovava via Giedraičiu. Questi mi rispose in russo: « Non capisco ». « Come sarebbe? Vivi in Lituania! Possibile che nella vostra scuola non insegnino la lingua lituana? » gli chiesi. « Soltanto i preti e i banditi parlano in lituano! » ribatté lo sbarbatello. Ecco quali sono i frutti della formazione materialistica! Chi ha indisposto quel giovincello contro la lingua lituana?

Il 4 dicembre 1974 radio Vilnius citò il caso, verificatosi prima della guerra, di una famiglia che aveva chiesto al ministro della Pubblica Istruzione di dispensare i propri figli dalle lezioni di religione. La commentatrice, indignata, sottolineò che la ri-

chiesta era rimasta insoddisfatta. Che cosa risponderebbe oggi invece il ministro della Pubblica Istruzione se qualche famiglia gli chiedesse di non danneggiare i propri figli con lo spirito dell'ateismo? Chi intende condannare gli errori del passato deve egli stesso guardarsi bene dal non commetterne oggi di simili. È vero, nel passato si insegnava la religione nelle scuole, ma nessuno la imponeva con la forza, come oggi viene imposto invece l'ateismo. Inoltre le verità della fede venivano esposte unicamente durante le lezioni di religione; mentre oggi ogni insegnante deve cercare di inculcare il pensiero ateistico durante le lezioni della propria materia. Nel passato la religione veniva insegnata soltanto nelle scuole elementari e nei ginnasi; oggi invece l'ateismo comincia ad essere inculcato già negli asili, mentre nelle scuole medie, negli istituti professionali, nelle università e sui posti di lavoro viene imposto con la forza. Non vengono lasciati in pace nemmeno i pensionati!

Che razza di libertà è mai questa, se si inculca soltanto l'ateismo? Se bisogna ascoltare soltanto idee ateistiche? Di quale libertà parla l'art. 124 della Costituzione dell'URSS? Non certo di quella che intendeva, giustamente, Rosa Luxemburg: < La libertà fine a se stessa non è affatto libertà. La vera libertà comprende anche la libertà di chi pensa diversamente ».

A Voi, come ad ogni altro retto cittadino, dovrebbe stare a cuore che tutti vivano onestamente. A tal fine dovrete quindi raccomandare la rieducazione non dei sacerdoti, ma di coloro che calpestano quanto vi è di morale e di bello. Nella Vostra posizione di ministro, potete presentarne molte belle proposte; soltanto, abbiate il coraggio civile di raccontare ciò che vedete e sentite a coloro i quali non sentono e non vedono perché impegnati a sprecare tutte le loro energie in una lotta senza senso contro Dio e la Chiesa.

Adučiškis, 25 gennaio 1975
(L'esposto è stato riassunto, *Ndr*)

Sac. B. Laurinavičius

NELLA SCUOLA SOVIETICA

Intense iniziative per la diffusione dell'ateismo

Ordinanza n. 20 del rettore dell'Istituto pedagogico statale di Vilnius

Vilnius, 14 febbraio 1975

RESPONSABILITÀ DEI DOCENTI NELL'ORGANIZZARE E PROMUOVERE LE ESCURSIONI DEGLI STUDENTI

Nel curriculum degli studi sono previste per gli studenti an-

che varie escursioni, gite dei circoli d'arte, dei collettivi sportivi e di altro genere, sia all'interno della repubblica che oltre i confini del paese. Tali escursioni hanno davvero una grande importanza conoscitiva e formativa nella preparazione dei futuri insegnanti. Si mira a che gli studenti durante queste spedizioni, con il tirocinio pedagogico, nei campeggi di lavoro e di svago, nelle prestazioni dei lavori agricoli, onorino con la loro attività ed il loro comportamento il glorioso nome dello studente sovietico, del futuro insegnante del giovane comunista, del cittadino della RSS di Lituania.

A queste spedizioni viene sacrificato un tempo non indifferente, sottratto alle esercitazioni accademiche e alle vacanze e ad esse vengono destinati ingenti fondi. La loro efficacia nella formazione dei giovani specialisti dipende molto da una adeguata preparazione di tali spedizioni da parte dei dirigenti dei collettivi e dei titolari delle cattedre, i quali dovrebbero cercare di utilizzare a tal fine il proprio tempo libero e dovrebbero far ricorso agli studenti attivisti per il mantenimento della necessaria disciplina nel corso delle escursioni. Si debbono discutere i risultati delle spedizioni nei dipartimenti e nei collettivi, bisogna riferirne ai presidi e se occorre anche al rettorato.

In questi ultimi tempi sono stati violati i più elementari criteri per la organizzazione e l'attuazione delle suddette spedizioni studentesche, e si sono prodotti dei fenomeni aventi un'influenza negativa sull'educazione ideologica degli studenti e sulla formazione della loro concezione marxista.

Nel periodo dal 29 giugno al 12 luglio 1975 un gruppo di 14 studenti della facoltà di storia, guidato dal docente R. Saluga, ha compiuto una sperimentazione didattica di archeologia, di etnografia e di folklore nelle province di Joniškis, Akmenė e Mažeikiai. Questo gruppo, trovandosi nella provincia di Akmenė, dopo essersi umiliato davanti ai preti, chiese il permesso di visitare la chiesa in legno di Klykoliai quale monumento d'architettura; ascoltò i commenti antiscientifici del locale parroco (Il rev. Jonas Paliukas, che ha terminato gli studi nel Seminario di Kaunas nel 1969, *Ndr*); ha visto film e diapositive di sua produzione, aventi per lo più rapporti con il tema religioso. È facile intuire come tutto questo non fosse previsto nel piano dell'escursione. Attualmente R. Šalūga non lavora più nell'Istituto, in quanto ha mal ripagato la fiducia che era stata riposta in lui. Anche lo studente responsabile del gruppo è stato espulso. Con gli studenti si sono dovuti promuovere appropriati colloqui.

Il 27 ottobre 1974 un gruppo di studenti del II corso del-

la medesima facoltà di storia, guidato dalla docente A. Gaigalaitė, organizzò un'escursione didattica di un giorno lungo l'itinerario Pilaitė-Kernavė-Musninkai-Čiobiškis-Zasliai-Elekrėnai-Vievis-Lentvaris. A Kernavė, senza che la docente se ne accorgesse, gli studenti andarono a visitare la chiesa, la quale risultò essere un vero museo antiscientifico e antistorico.* Ad un certo punto la docente, accortasi della cosa, intimò agli studenti di uscire e promosse subito un colloquio chiarificatore sull'accaduto. Al ritorno però fece a meno di informare del fatto il preside della facoltà.

Nel periodo 4 settembre-3 ottobre 1974 un gruppo di studenti della facoltà di scienze naturali e di geografia, guidato dal docente J. Tomkus, effettuò una prestazione di lavori agricoli nel kolchoz « Lenino priesaku » (Giuramenti di Lenin) nella zona di Šalčininkai. Nonostante le severe disposizioni impartite in precedenza ai responsabili della corvée, e grazie all'atteggiamento tollerante del docente Tomkus, alla fine dei lavori venne organizzata una festiciola a base di bevande alcoliche. Il carattere della festa e il comportamento di alcuni studenti nel corso di essa hanno leso la dignità degli universitari e della loro guida.

Qualche tempo prima, nei giorni 16-21 luglio, mentre si svolgeva un'esercitazione nei pressi del lago di Drūkšiai e gli studenti si trovavano riuniti attorno a un fuoco, il docente J. Tomkus aveva litigato senza alcun serio motivo con dei turisti giunti da più lontano. La discussione, condotta senza alcun tatto da parte del docente, prese, benché indipendentemente dalla sua volontà, un indirizzo nazionalista.**

Contro questi ed analoghi atteggiamenti bisogna reagire severamente e decisamente; ogni facoltà e ogni docente deve trarre da essi le debite conclusioni.

In relazione a quanto sopra, dispongo:

1) Una nota di biasimo nei confronti del prof. Juozas Tomkus, docente della cattedra di geografia, per grave violazione della disciplina nel corso di una corvée agricola degli studenti, per il suo comportamento privo di tatto con degli estranei durante un'esercitazione pratica sul terreno con gli studenti.

2) Un ammonimento nei confronti di Aldona Gaigalaitė, docente della cattedra di storia dell'URSS, per aver omesso di in-

* Terminologia sovietica per definire un complesso di opere d'arte religiosa. (NdT)

** Si allude probabilmente ad un litigio tra lituani e russi. (NdT)

formare le autorità accademiche del biasimevole comportamento di alcuni studenti nel corso di una gita.

3) I titolari delle cattedre entro 10 giorni devono portare a conoscenza dei collaboratori delle cattedre stesse i provvedimenti proposti nel presente ordine, da restituire poi alla cancelleria con i loro suggerimenti.

Il rettore dell'Istituto pedagogico statale di Vilnius
prof. V. Uogintas

Kaunas

L'11 febbraio 1975 un gruppo di studenti di veterinaria si recò a Kurtuvėnai, fermandosi lungo la strada a Šiluva e a Tytuvėnai*. Il 13 febbraio 1975 il docente della cattedra di marxismo, Bagackas, interrogò uno per uno gli studenti partecipanti alla gita, rimproverandoli duramente per essere andati a Šiluva. Inoltre il docente minacciò l'espulsione dall'Accademia a coloro che si erano recati a Kurtuvėnai per la festa del carnevale. Il dirigente della sezione amministrativa dell'Accademia che aveva concesso un autobus agli studenti venne licenziato dall'impiego.

* * *

Nell'autunno del 1974 venne organizzato al Politecnico di Kaunas un incontro degli studenti con l'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, K. Tumėnas. Alla conferenza partecipavano gli studenti che avrebbero dovuto tenere la relazione d'esame. K. Tumėnas parlò delle varie comunità religiose in Lituania. Secondo le sue affermazioni, metà della popolazione della Lituania sarebbe costituita da cattolici praticanti, anche se alle festività partecipa un numero maggiore di persone. Secondo i dati ufficiali verrebbe battezzato il 45% dei neonati; si sposerebbe in chiesa il 25% degli adulti e il 51% verrebbe sepolto con il rito religioso (questi dati sono certamente molto inferiori alla realtà, *Ndr*). Tumėnas ha accennato anche al fatto che i preti reazionari hanno pubblicato alcuni numeri della **LKB KRONIKA**, pubblicazione destinata prevalentemente all'estero.

* Località in cui si trovano due famosi santuari lituani. (*NdT*)

Šiauliai

Il 25 dicembre 1974, giorno di Natale, molti studenti del II corso dell'Istituto di Pedagogia si presentarono a scuola vestiti a festa. Essi intendevano manifestare almeno in tal modo le proprie convinzioni religiose. Trascorsi alcuni giorni, agli studenti del suddetto corso venne ordinato di recarsi in chiesa, di ascoltare la predica, trascriverla e consegnare il testo all'organizzazione del komsomol. Gli studenti si rifiutarono di farlo, obiettando che ciò non faceva parte dei loro obblighi.

* * *

Nei numeri 8 e 10 della **LKB KRONIKA** si è parlato della persecuzione di cui era stato fatto oggetto lo studente Zenonas Mištautas per il fatto che nel 1973 egli aveva portato una croce sul Monte delle Croci di Meškuičiai. Per questo gli venne abbassato il voto di condotta, non gli fu concesso di discutere la tesi di diploma e venne arruolato in anticipo nell'esercito. A Šiauliai un agente della Sicurezza in un colloquio privato ha confidato ad alcuni docenti del Politecnico che la Sicurezza sa bene che Zenonas è uno studente a posto, intelligente e molto studioso. Ma poiché egli è intenzionato ad entrare nel Seminario ecclesiastico, gli si è impedito di terminare il Politecnico, in modo che non riuscisse ad ottenere un diploma di scuola media superiore (ci sono noti i nomi sia del menzionato agente della Sicurezza che dei docenti, *Ndr*).

Nel 1974 anche il fratello di Zenonas, Mištautas, aveva tentato di essere ammesso al Politecnico di Šiauliai. Nel corso dell'esame di ammissione egli venne convocato dal vicedirettore per i problemi didattici, J. Raudys, il quale gli comunicò che se voleva studiare in quell'Istituto avrebbe dovuto promettere di non andare più in chiesa, di iscriversi al komsomol e di non seguire l'esempio del fratello. Dopo questo colloquio il giovane ritirò immediatamente la sua domanda.

Utena

Jonas Baronas, invalido ventenne, vive in un ospizio per

vecchi e studia nella VI classe B della scuola media «Tilvytis» per adulti. Un giorno gli insegnanti gli ordinarono di scrivere un articolo contro la chiesa e contro i preti, cosa che egli si rifiutò decisamente di fare. terminate le lezioni, egli venne convocato nell'aula degli insegnanti e sottoposto ad un interrogatorio circa la propria fede.

« Io non sono un bambino e voi non avete alcun diritto di costringermi a scrivere dei compiti antireligiosi » dichiarò il giovane. A queste parole gli insegnanti, irritati, persero il controllo:

« Bigotto! Asino! Screanzato! Ignorante! » apostrofarono lo studente. Quella che più infieriva era l'insegnante: Skvarzinskaitė. Da quel giorno J. Baronas venne insultato quotidianamente.

Il 15 gennaio 1975 Jonas Baronas si recò al Ministero della Pubblica Istruzione e presentò una denuncia. Poco dopo egli fu trasferito alla scuola di Ukmergė e fu aperta un'inchiesta sui fatti denunciati. Risultò che l'insegnante Skvarzinskaitė veniva imbeccata dal capo della sezione scientifica, insegnante Trumpickas. L'insegnante Skvarzinskaitė venne ammonita per il suo comportamento, mentre l'insegnante Trumpickas venne minacciato di licenziamento a decorrere dal 1° aprile.

Il 4 marzo 1975 J. Baronas incontrò per strada l'insegnante Trumpickas il quale, in presenza degli studenti Grigonis e Liuima, apostrofò lo studente invalido con l'appellativo di « cane ».

Klaipėda

Agli alunni della VI classe della I scuola media di Klaipėda venne ordinato di rispondere alle seguenti domande di un'inchiesta: Credi in Dio? Frequenti la chiesa? Conosci le preghiere? Chi ti ha preparato alla Prima Comunione? Nella tua famiglia chi crede e frequenta la chiesa?

Gli allievi risposero in modo vario: « Ciò che vi interessa, signor insegnante, è un affare mio personale », « Credo in Dio, frequento la chiesa, conosco le preghiere, nella preparazione alla Prima Comunione mi ha aiutato la mamma » e cose del genere. Sul formulario dell'inchiesta gli allievi dovettero mettere la propria firma. Il professore

Sabeckas prese a schernire gli studenti credenti: « Beh, bigotta, te la sei messa oggi la crocetta al collo? », rideva apostrofando una ragazza credente.

Palanga

L'insegnante Glinskiené della scuola media di questa località balneare durante le lezioni derideva gli studenti religiosi. Alla vigilia di Pasqua del 1975 ella disse alla studentessa Atkočiūnaitė:

« Tu vai troppo spesso in chiesa come un'autentica bigotta. Certamente sei l'unica nella classe ad essere così retrograda! »

« Non vado tanto spesso in chiesa; soltanto la domenica — rispose tranquillamente la ragazza, — e nessuno potrà impedirmelo! »

« Insegnante, — intervenne la studentessa Šileikytė, — essa non è la sola a comportarsi così. Anch'io vado in chiesa. Il giorno della vigilia di Pasqua resterò tutta la notte in adorazione davanti al sepolcro di Cristo. Se non ci credete, venite a vedere! »

Tutti gli studenti si misero a ridere, mentre l'insegnante uscì dalla classe sbattendo la porta.

K. Naumiestis

Nella scuola media di Kudirkos Naumiestis, alla vigilia di Natale del 1974, avrebbe avuto luogo dopo le lezioni una serata ateistica. Il professore della VII classe Algis Damijonaitis scelse quali « attori »: Gintas Venckus, Raimundas Zibas e Aldona Stebulytė. Venckus avrebbe dovuto esibirsi nel ruolo del parroco, mentre gli altri avrebbero dovuto schernire i credenti che si accostavano ai sacramenti. Agli altri alunni della classe venne ordinato di ridere rumorosamente durante la recita. Il professore aveva intimato ai ragazzi di non lasciarsi sfuggire nemmeno mezza parola con i genitori su questa recita; certamente temeva che in tal caso lo spettacolo non avrebbe avuto luogo. Ma i ragazzi riferirono tutto ai propri genitori. La Zibienė telefonò all'insegnante dicendogli: « Non calpestate le nostre convinzioni. Per la recita scegliete dei ragazzi che non va-

dano in chiesa; noi non permetteremo ai nostri figli parteciparvi ». Infatti neanche le altre madri lasciarono andare i propri figli allo spettacolo ateistico, che perciò non ebbe luogo. L'indomani i ragazzi dovettero giustificare in classe la propria assenza alla recita.

COMUNICATO

La LKB KRONIKA attende informazioni precise ed esaurienti sulle discriminazioni nei confronti dei credenti in Lituania, nonché sulla resistenza contro l'assimilazione nazionale e l'ateizzazione.